



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

XI LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA PUBBLICA

N. 69

(Straordinaria)

MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 2020

Edizione originale

(non revisionata)

CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO

69.

SEDUTA DI MERCOLEDI' 7 OTTOBRE 2020 (Straordinaria)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BUSCHINI**
INDI
DEL VICE PRESIDENTE **PORRELLO** (ore 15,37)
INDI
DEL PRESIDENTE **BUSCHINI** (ore 17,06)

Ufficio di Presidenza

Presidente: Buschini Mauro

Vicepresidenti: Cangemi Giuseppe Emanuele; Porrello Devid

Consiglieri Segretari: Di Biase Michela; Giannini Daniele; Quadrana Gianluca

Gruppi consiliari

Partito democratico: Pd (c.g. Vincenzi Marco); Movimento 5 stelle: M5s (c.g. Lombardi Roberta); Forza Italia: FI (c.g. Simeone Giuseppe); Lega: Lega (c.g. Tripodi Orlando); Fratelli d'Italia: FdI (c.g. Ghera Fabrizio); Lista Civica Zingaretti: LcZ (c.g. Bonafoni Marta); Centro Solidale – Demo.s: CsD (c.g. Ciani Paolo); Lazio 2018: Laz18 (c.g. Parisi Stefano); Liberi e Uguali nel Lazio: LeU (c.g. Ognibene Daniele); +Europa Radicali: +Eu (c.g. Capriccioli Alessandro); Misto: Misto (c.g. Cavallari Enrico).

INDICE

Ordine del giorno

(La seduta inizia alle ore 15,18)

PRESIDENTE.....1

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE.....1

Punto 1.

Esame delle misure e degli interventi per prevenire una seconda ondata di contagi Covid-19 e per la copertura vaccinale dall'influenza stagionale 2020-2021 nel Lazio

Relazioni

PRESIDENTE.....1,4

LOMBARDI (M5s).....1

D'AMATO, Assessore.....3

Dibattito

PRESIDENTE.....7,8,9,20,22,23
GHERA (FdI).....7
SMEONE (FI).....9
CIACCIARELLI (Lega).....12
BARILLARI (Misto).....14
COLOSIMO (FdI).....16
MASELLI (FdI).....18
CORRADO (M5s).....20
VINCENZI (Pd).....22

Replica

PRESIDENTE.....23,25
D'AMATO, Assessore.....23

(La seduta è sospesa alle ore 17,28)

La seduta inizia alle ore 15,18

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BUSCHINI

PRESIDENTE. Diamo avvio ai lavori della seduta n. 69.

È una seduta straordinaria per l'esame delle misure e degli interventi per prevenire una seconda ondata di contagi collegati al Covid-19 e per la copertura vaccinale dell'influenza stagionale 2020-2021.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico che l'assessore Daniele Leodori sarà assente nella seduta odierna poiché impegnato in attività istituzionali e ai sensi dell'articolo 34, comma 5, del Regolamento dei lavori del Consiglio sarà computato come presente ai fini della fissazione del numero legale.

Prima di dare la parola all'assessore D'Amato, che ringrazio per la presenza, ho un'ulteriore comunicazione da fare: il Consiglio dovrà interrompersi alle ore 18, visto che è stata convocata una riunione – poi, lo dirà, immagino, l'Assessore – della Conferenza Stato-Regioni alla quale l'Assessore deve necessariamente presenziare.

Ricordo che per gli interventi i Capigruppo hanno diritto a venti minuti e i Consiglieri a dieci minuti.

Esame delle misure e degli interventi per prevenire una seconda ondata di contagi Covid-19 e per la copertura vaccinale dall'influenza stagionale 2020-2021 nel Lazio

Relazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto 1, reca: Esame delle misure e degli interventi per prevenire una seconda ondata di contagi Covid-19 e per la copertura vaccinale dall'influenza stagionale 2020-2021 nel Lazio.

Prima di dare la parola all'Assessore per la

sua relazione, il Consiglio straordinario ha nella sua richiesta come prima firmataria la consigliera Lombardi, alla quale do la parola per l'intervento iniziale. Seguirà la relazione dell'Assessore e poi gli interventi.

Ha chiesto di parlare la consigliera Lombardi. Ne ha facoltà.

LOMBARDI (M5s). Grazie, Presidente.

Il 14 maggio scorso – sembra passato quasi un secolo, ma in realtà sono passati solo cinque mesi – quest'Aula si riuniva per la prima volta dopo la traumatica esperienza del primo *lockdown*, speriamo anche ultimo, della nostra storia. È un'esperienza che abbiamo vissuto tutti, che ha avuto impatto nella nostra vita politica, nella nostra vita personale, nella mia vita personale di tutti i nostri concittadini. Le immagini di questo *lockdown* hanno fatto il giro del mondo. Riguardarle ancora oggi, pensare alle bare di legno povero caricate sui camion militari sono immagini che rimarranno indelebilmente scolpite...

PRESIDENTE. Scusi, consigliera Lombardi. Colleghi, per cortesia. L'Aula è iniziata. C'è un intervento della consigliera Lombardi. Vi prego di osservare il silenzio in quest'Aula.

Prego, Consigliera.

LOMBARDI (M5s). Grazie, Presidente.

Il 14 maggio scorso, quindi, ci siamo riuniti in quest'Aula per il primo Consiglio straordinario dedicato all'emergenza Covid, per discutere di ripartenza e di come evitare il ritorno di una seconda ondata di contagi che tutti, esperti e non, già prevedevano per l'autunno a partire da ottobre. Ecco, ci siamo arrivati, ci siamo dentro. Ricordiamo tutti le parole del presidente Zingaretti che in quell'occasione disse: “Andiamo verso un'apertura graduale con il massimo rigore possibile, tenendo l'epidemia sotto controllo. La priorità adesso è intercettare rapidamente i casi e isolarli”.

Nella giornata di ieri, 6 ottobre, su 11.000 tamponi effettuati nella nostra regione, sono risultate positive 275 persone, di cui 128 a Roma. In un mese, dal 25 agosto al 22 settembre, sono più che raddoppiati i casi di contagio da Coronavirus nel nostro Paese

rispetto ai trenta giorni precedenti. Questo vede nel Lazio una delle regioni maggiormente esposte. Con il passaggio della stagione estiva non solo si è registrato un aumento notevole dell'incidenza nella prevalenza dei casi, ma si sta osservando un incremento del numero dei pazienti ospedalizzati, passato da meno di 800 di luglio ai circa 2.900 attuali.

In Europa la situazione epidemiologica è fotografata settimanalmente dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC), che ci offre un'indicazione di incidenza del virus attraverso un indice che viene costruito sulla base dei contagi su ogni 100.000 abitanti. Mentre nella primavera scorsa eravamo noi a detenere il triste primato di capofila dei Paesi con il maggior numero di contagiati, oggi è la Spagna, con 319 contagiati ogni 100.000 abitanti, la Francia, 246, l'Olanda, 243, il Belgio, 220, la Gran Bretagna, 163.

L'Italia in questo momento è a soli 45 contagiati su 100.000 abitanti, un numero notevolmente più basso rispetto agli altri Paesi europei, ma con un *trend* purtroppo in continuo aumento.

Come Consiglio regionale di sedute straordinarie dedicate all'emergenza Covid ne abbiamo fatte diverse, in media quasi una al mese, questo proprio per marcare un'attenzione e un'urgenza affinché le misure approntate dalla Giunta fossero le più incisive e condivise possibili.

Ho ricordato il primo Consiglio regionale del 14 maggio scorso, furono presentati ben sette ordini del giorno di istruzione alla Giunta, di cui quattro approvati e di questi ben tre erano nostri, del Movimento 5 Stelle.

In materia sanitaria ricordiamo l'impegno all'assunzione di nuovo personale attingendo alle graduatorie esistenti, tempi più ristretti per le diagnosi, ripresa in sicurezza delle attività ambulatoriali con verifica dei protocolli di sicurezza adottati e smaltimento delle liste d'attesa, che già erano critiche all'epoca e ovviamente, data la pausa forzata e il differimento di tutto ciò che era differibile, è un problema che si è andato ingigantendo, l'estensione del test sierologico anche agli operatori ecologici e agli autisti del Trasporto pubblico locale, l'estensione

del numero unico per le emergenze a tutto il territorio regionale, l'eliminazione di strutture promiscue con pazienti Covid e non Covid, la riattivazione di strutture sanitarie chiuse, dove possibile, l'intensificazione dei controlli nelle RSA, l'aggiornamento del Piano pandemico regionale, l'istituzione di unità di crisi territoriali e il potenziamento delle unità di continuità assistenziale, oltre che l'ampliamento delle categorie di medicinali prescrivibili tramite la ricetta dematerializzata, che dal Lazio poi è stata assunta come modello dalla Protezione Civile per tutto il territorio nazionale.

C'era anche tutta una serie di impegni di ordine economico, e devo dire che molti di questi impegni si sono tradotti in misure concrete, e c'era, oltre alla sanità e all'economia, un terzo filone di ordini del giorno dedicato alle famiglie. Pensiamo al contrasto alla violenza domestica, con un protocollo per far diventare le farmacie del Lazio presidio di primo contatto delle donne vittime di violenza, ma anche finanziamenti per aiutare la famiglia nell'acquisto di strumenti informatici per la didattica a distanza, per il servizio di *baby sitting*, per aumentare la connettività degli istituti scolastici, inoltre potenziare le connessioni internet nelle zone ancora non coperte dalla banda larga e il sostegno ai servizi socio-educativi territoriali, alla programmazione dei corsi di educazione ambientale dedicati ai bambini nelle aree protette regionali, e molto altro.

Il mese successivo, esattamente il 30 giugno scorso, vi è stato un secondo Consiglio regionale straordinario, sempre legato all'emergenza Covid, sul tema degli interventi per l'edilizia scolastica e misure da adottare per l'apertura del nuovo anno scolastico 2020-2021 a fronte dell'emergenza Coronavirus. Anche quello ha portato a una serie di impegni e la scuola in questo momento è ripartita a tutti gli effetti.

Lo scopo di questa convocazione del Consiglio regionale straordinario è sapere dell'indirizzo che era stato dato dal Consiglio alla Giunta quali siano state realizzate, quelle che sono in via di realizzazione in che tempi, capire come la nostra Regione si stia preparando a questa onda di contagio che

inevitabilmente sta già salendo e che sarà sovrapponibile all'onda stagionale influenzale, capire se siamo pronti e se riusciremo a lavorare con quello spirito di collaborazione e trasparenza nell'operato della Giunta che c'è stato nelle riunioni settimanali che facevamo con i Capigruppo, in quella specie di *war room* in cui si mettevano a fattor comune tutte le idee e le soluzioni che ci venivano in mente, capire quindi a che punto siamo e se la nostra Regione è pronta. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Lombardi.

Do la parola all'assessore D'Amato per lo svolgimento della sua relazione.

D'AMATO, *Assessore*. Ringrazio i Consiglieri che hanno richiesto il Consiglio e tutti i presenti, perché ci dà modo di fare il punto della situazione in un passaggio particolarmente delicato e importante.

A mio avviso dobbiamo parlare un linguaggio di verità: ci attendono ancora 6-7 mesi molto impegnativi, in cui dobbiamo convivere con il virus nel rispetto delle regole di distanziamento. Attorno a noi, come veniva ricordato poc'anzi, in Europa il quadro è molto preoccupante, dalla Francia alla Spagna, al Regno Unito.

La situazione nel nostro Paese è di casi in aumento da nove settimane consecutive, e guai a pensare che siamo fuori pericolo. Nella nostra Regione vi è una evoluzione nelle ultime tre settimane, con un coefficiente che indica il livello di sviluppo dell'attività virale che è passato da 0,54 a 0,89 a 1,09, che colloca la nostra Regione all'ottavo posto, secondo l'ultima rilevazione, dopo Piemonte, Campania, Sicilia, Abruzzo, Liguria, Provincia autonoma di Bolzano e Veneto.

Noi abbiamo avuto ad oggi 18.032 casi di Covid dall'inizio della pandemia, di cui il 49 per cento di sesso femminile e il 51 per cento di sesso maschile, un'età mediana di 48 anni, un numero di decessi pari a 948. Di questi 18.032 casi, 8.611 sono stati identificati dal sospetto diagnostico, mentre 9.421 sono stati identificati da attività di *screening*. I guariti sono 8.794; in isolamento domiciliare 7.472.

Se confrontiamo i dati del giugno scorso

con i dati di fine settembre scorso, così come sono stati elaborati dall'Osservatorio nazionale sulla salute delle Regioni italiane, notiamo un lieve incremento della prevalenza, a fronte di un aumento considerevole del tasso dei casi testati, che passa dal 5,2 all'11,7 per 100 abitanti.

Il tasso di mortalità nella nostra Regione rimane pressoché invariato all'1,5, che è circa quattro volte in meno della media nazionale, mentre si dimezza la letalità dal 10,2 al 5,9.

Il rapporto tra positivi e casi testati è del 2,7, a fronte di una media nazionale del 3,1. Nei prossimi giorni ci sarà un deciso aumento dell'attività di *testing* intorno ai 15-16.000 test al giorno, e ci aspettiamo in questa fase un ulteriore incremento dei casi anche importanti.

Questa fase è caratterizzata da una forte tendenza di positivi asintomatici, a differenza della prima, in cui i casi erano in prevalenza di natura sintomatica. Questi positivi asintomatici sono precocemente individuati grazie ad un'attività di *testing* che ha visto di fatto triplicare il numero degli esami eseguiti.

Nel periodo tra agosto e settembre i positivi erano caratterizzati prevalentemente da due fattori, l'abbassamento dell'età media e i *link* con i luoghi di vacanza. Questo ha comportato sin dalla metà di agosto un'attività molto intensa di *screening*, attraverso test antigenici e validazioni attraverso test molecolari.

Questo lavoro, anche in adempimento ai decreti ministeriali, sui rientri da Spagna, Croazia, Grecia, Malta e oggi Francia ed altri Paesi ha comportato ad oggi oltre 32.600 test rapidi presso gli aeroporti di Roma, Fiumicino e Ciampino, e uno sforzo straordinario presso il porto di Civitavecchia, per oltre 26.000 test eseguiti, soprattutto in riferimento ai rientri dalla Sardegna.

Ad oggi, sono stati eseguiti tra gli aeroporti Fiumicino e Ciampino e il porto di Civitavecchia 58.630 test. Questa attività è stata di grande utilità ed è anche attraverso questo lavoro che si sono avuti riconoscimenti internazionali agli aeroporti di Roma come principale *hub* per la sicurezza Covid, e credo che questo sia un elemento importante per la nostra città, per la nostra

economia, per la nostra Regione.

Si sta lavorando anche per una ripresa in sicurezza con le principali località degli Stati Uniti, a partire da New York, assieme ad Aeroporti di Roma e ad Alitalia.

Questa attività di *testing* è proseguita anche durante il mese di settembre, con l'avvio dell'anno scolastico, come veniva ricordato da chi ha richiesto il Consiglio odierno. Il Servizio sanitario regionale è partito con i test sierologici per il mondo della scuola il 20 agosto e ad oggi hanno aderito oltre 51.000 tra docenti e altro personale della scuola.

I test proseguiranno durante tutto questo mese. Anzi, colgo l'occasione per invitare coloro del mondo della scuola che non l'avessero ancora fatto a prenotarsi con le modalità concordate con l'Ufficio scolastico regionale.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PORRELLO
(ore 15,37)

Abbiamo aderito ad una gara espletata dalla Regione Veneto per acquisire un milione di test rapidi da utilizzare innanzitutto negli *screening* nelle scuole e presso la rete dei *drive-in*. Nelle scuole siamo intervenuti precocemente, assieme anche ad altre regioni che lo hanno inteso fare, per intervenire direttamente nei plessi scolastici.

La prima scuola testata è stata il liceo "Vian" di Anguillara con una adesione di oltre il 90 per cento e, a rotazione, verranno testati tutti gli istituti. Ieri è iniziata una sperimentazione importante del test antigenico con prelievo salivare, così come è stato validato dall'Istituto Spallanzani. Si è iniziato presso un istituto comprensivo del Comune di Fiumicino. È stata un'esperienza importante, una modalità utile soprattutto per una minore invasività nei confronti degli alunni più piccoli e delle persone non collaboranti. Anzi, colgo l'occasione per ringraziare i nostri operatori che con intelligenza e anche delicatezza hanno eseguito e hanno consentito di eseguire i test sui più piccoli.

Questa modalità, nel momento in cui verrà completato questo programma che è in corso, verrà estesa ed è nostra intenzione estenderla

non solo nei plessi scolastici, ma anche consentire in sicurezza ai pediatri di libera scelta di poterla utilizzare.

In questa fase l'uso massiccio dell'attività di *screening* è fondamentale per il controllo dell'epidemia e per la gestione dei casi asintomatici nella strategia di contenimento, come peraltro è stato di recente illustrato in un articolo scientifico sul *New England Journal of Medicine*.

A questo scopo, venendo incontro anche alle indicazioni del Consiglio regionale, della Commissione consiliare è stata sottoscritta un'intesa con le principali associazioni di categoria ANISAP, AIOP, Unindustria e Federlazio per abilitare all'esecuzione dei test rapidi antigenici basati sull'individuazione del virus Sars CoV-2 tutte le strutture che superano i requisiti tecnici e di sicurezza. Ad oggi sono 64 le strutture che hanno aderito. L'elenco è pubblicato sui siti istituzionali. Hanno aderito concordando una tariffa massima al pubblico di 22 euro e crediamo che siano destinate ad aumentare al pari delle strutture che già eseguono i test sierologici, che sono oltre duecento.

In questo momento lo scopo è quello di ampliare la base della piramide dei tracciamenti, attraverso l'utilizzo massivo dei test antigenici, con convalida dei casi positivi con i test molecolari. È stata inoltre ampliata la rete CoroNET per le strutture che hanno superato i test qualitativi del laboratorio nazionale di riferimento dello Spallanzani. Entrano a pieno titolo nella rete anche i laboratori pubblici di Tivoli, di Ostia e degli IRCCS Santa Lucia e San Raffaele Pisana.

PRESIDENTE. Per favore, in Aula. Per favore. Prego, Assessore.

D'AMATO, *Assessore*. Il lavoro di *testing* nelle scuole è un lavoro molto articolato, che richiede la forte collaborazione delle autorità scolastiche e delle famiglie. Ad oggi, dall'inizio dell'anno scolastico, siamo intervenuti come Servizio sanitario regionale in circa trecento scuole rilevando 380 casi di positività, di cui l'86 per cento relativo a studenti e il 14 per cento relativo al personale scolastico.

Debbo ridire che in questa fase la scuola in

questo momento non è il motore della diffusione virale. Questi casi rappresentano, sul totale dei casi del periodo analogo, circa l'8 per cento e sono casi in prevalenza il cui *link* epidemiologico è extrascolastico, in contesti ricreativi, conviviali e familiari. Ad esempio, tra i casi di oggi, a breve avremo il dato aggiornato e i casi sono in incremento, emergono in modo particolare *link* relativi a feste, cerimonie. Ad esempio, dieci casi derivano da battesimi fatti, quattro da matrimoni, cinque ancora dal mercato ittico. In un piccolo Comune della Provincia di Roma proprio per queste cerimonie ci sono stati oltre quaranta casi.

In questo momento la situazione che preoccupa di più è l'incremento, in maniera proporzionale alla popolazione, dei casi della Provincia di Latina, su cui stiamo attendendo gli esiti dell'indagine epidemiologica per valutare tutte le misure necessarie da intraprendere.

C'è una ripresa di *link* in RSA e Case di riposo, e colgo l'occasione di questa autorevole platea per rinnovare l'invito a rispettare in maniera puntuale, direi ossessiva, le regole e i protocolli operativi che sono stati emanati.

In questa fase dobbiamo potenziare l'attività di *screening*, ed è per questo che verranno raddoppiate le postazioni dei *drive-in*, a partire dalle nuove che inizieranno nei prossimi giorni all'aeroporto di Guidonia, a Monterotondo Scalo, a Priverno, ad Aprilia, a Gaeta, a Pomezia, oltre quello che si sta predisponendo nelle adiacenze del Pertini e a quello che è già partito a via Odescalchi, a Tor Vergata presso la grande area utilizzata durante il Giubileo e in altre aree che si stanno valutando.

I test antigenici, che sono la base della piramide, servono all'attività di *screening*, i test sierologici servono per accertare se una persona sia venuta a contatto con il virus, ovvero per l'indagine di siero-prevalenza, che mira a definire la proporzione di persone nella popolazione generale che hanno sviluppato una risposta anticorpale. Il test molecolare, che è l'apice della piramide, serve a convalidare il dato e accertare la diagnosi. Questo è l'impianto della macchina che in questa fase è stata attivata e su cui le

nostre strutture sono attive.

È nostra intenzione continuare a potenziare sempre di più questa rete e ringrazio tutti i nostri operatori sanitari per lo sforzo che stanno compiendo. Da lunedì sono partite anche due postazioni dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, su prenotazione rivolta ovviamente ai più piccoli, una a San Paolo e una a Palidoro, con modalità di prenotazione telefonica.

Abbiamo inoltre di recente svolto un incontro con i rappresentanti delle società scientifiche della pediatria (anche su sollecitazione di diversi Consiglieri), per individuare le modalità più appropriate sui test per i più piccoli, evitando un cortocircuito tra scuola e famiglia per i rientri in classe senza alcun sospetto Covid.

Su questo è stata fatta una circolare esplicativa assieme all'Ufficio scolastico regionale e all'Assessorato alla scuola, che ringrazio, ed è stato istituito un canale di comunicazione diretta con i rappresentanti dei presidi.

Colgo l'occasione per rivolgere un sincero ringraziamento a tutti gli operatori della scuola, che stanno assolvendo al meglio al loro ruolo in una condizione assolutamente eccezionale e originale, è la prima volta che il mondo della scuola e il mondo della sanità affrontano assieme una pandemia.

A questo scopo, raccogliendo anche le indicazioni venute dalle precedenti convocazioni dell'Aula consiliare, sono state costituite in ogni ASL le Unità Covid, con la disponibilità di 290 operatori sanitari tra medici e infermieri, destinati esclusivamente al controllo della pandemia nelle scuole. Le procedure di reclutamento devono concludersi al più presto (questa è l'indicazione che è stata data) in molte circostanze è già avvenuto, in altre si debbono ancora concludere.

In conseguenza dell'incremento dei casi, è stata attivata la sesta fase della rete Covid ospedaliera, con 866 posti letto ordinari e 261 tra terapia intensiva e subintensiva, per un totale di 1.127 posti. La nostra Regione, sin dall'inizio della pandemia, si è sempre caratterizzata per un tasso di ospedalizzazione superiore alla media nazionale, e questo finora ha contribuito ad

avere di converso uno dei più bassi tassi di mortalità del Paese. Inoltre, con una disponibilità di circa 500 posti per dimissioni verso strutture alberghiere assistite per coloro che non hanno modalità idonea di svolgere la quarantena.

Al momento, le azioni della sesta fase sono congrue con l'attuale curva epidemiologica, ma sempre adattabili ad ogni eventuale scenario, in un concetto di rete a fisarmonica che si adatta rapidamente agli andamenti, come è stato anche nella fase precedente.

Desidero ringraziare i nostri operatori e le strutture che stanno rispondendo alle indicazioni date.

Le prossime settimane saranno caratterizzate dalla coincidenza dell'influenza stagionale con la pandemia. È per questo che sin dall'aprile scorso, con un'ordinanza del presidente Zingaretti, sono stati eseguiti gli ordini per acquistare 2,4 milioni di dosi di vaccino antinfluenzale, il doppio dell'anno precedente, innanzitutto per le fasce a rischio e per le categorie dai 60 anni in su e dai 6 mesi ai 6 anni, e per tutti coloro che svolgono lavori di pubblica utilità, a partire dagli operatori sanitari, dagli operatori scolastici e dalle forze dell'ordine.

Il vaccino è gratuito e le somministrazioni sono già iniziate, i medici e i pediatri delle ASL hanno a disposizione oggi oltre 400.000 dosi. La modalità più idonea è quella di prenotare presso il proprio medico di medicina generale o il pediatra di libera scelta, non occorre farsi prendere dall'ansia, ci sono le dosi per tutti i soggetti interessati.

A questo scopo, il tema relativo alla recente sentenza del TAR, che rispettiamo, non modifica minimamente gli obiettivi di sanità pubblica, per quanto ci riguarda rimane in vigore l'obiettivo di vaccinare 2,4 milioni di cittadini. A questo scopo, oltre ai medici di medicina generale e ai pediatri di libera scelta, sono stati coinvolti tutti i centri vaccinali ed è stato costituito in ogni azienda ospedaliera un nucleo vaccinale operativo per vaccinare i nostri operatori che non sono tanto abituati a vaccinarsi (apro e chiudo una parentesi), ma quest'anno è una condizione assolutamente straordinaria ed è molto importante farlo.

Inoltre, stante la difficoltà di

approvvigionamento delle farmacie, non dipesa dalla Regione poiché le farmacie fanno ordini di natura privatistica, abbiamo deciso di prevedere almeno una quota di 100.000 dosi, che possono aumentare secondo le esigenze, a partire dal prossimo 15 ottobre, con una modalità di consegna di 20.000 dosi a settimana, garantendo così l'acquisto con oneri in questo caso a carico del cittadino, perché sarebbero quelle fasce intermedie alla fascia 0-6 anni e alla fascia 60 in su, secondo un prezzo uniforme e garantendo i requisiti di sicurezza, e consentendo, laddove sussistano i requisiti di sicurezza, anche l'organizzazione in farmacia di un servizio di somministrazione.

Desidero precisare che su questo argomento è stato istituito un tavolo tecnico con l'Ordine dei Medici e l'Ordine dei Farmacisti per concordare le modalità organizzative. A mio avviso, in questa fase occorre una risposta straordinaria e l'unità di tutto il sistema, forse (mi permetto di dire) andrebbero anche riviste delle norme nazionali che risalgono al 1930, che individuano a canne d'organo le varie responsabilità.

In questa fase, ovviamente ognuno nell'ambito delle proprie prerogative, abbiamo bisogno di unire tutte le forze del sistema. Noi abbiamo costruito una rete vasta, che oggi risponde all'obiettivo di vaccinare per l'influenza stagionale 2,4 milioni di persone, ma che domani, auspicando nel momento in cui sia disponibile, sia validato, sia sicuro il vaccino Covid, a quel punto non riguarderà più 2,4 milioni di persone, ma riguarderà oltre 5 milioni di nostri concittadini. Ecco perché occorre estendere questa rete per quanto riguarda le vaccinazioni.

Valgono come sempre le regole auree del distanziamento sociale, del lavaggio frequente delle mani e dell'uso della mascherina, sulla quale, insieme ad altre Regioni governate sia dal Centrodestra che dal Centrosinistra, il Lazio ha fatto da apripista anche a livello nazionale. Adesso, come sapete, è in discussione il nuovo DPCM che proroga le condizioni di emergenza e proprio oggi ci sarà una riunione con il Governo e le Regioni per valutare il

testo secondo anche il passaggio delle risoluzioni parlamentari che ci sono state.

Così come richiesto dal Consiglio regionale in una discussione in Aula, per quanto riguarda l'assistenza agli anziani abbiamo condiviso un accordo con le parti sociali, CGIL, CISL e UIL per realizzare mille posti pubblici di RSA seguendo i modelli già in esercizio di Albano e Genzano e presto anche del Comune di Zagarolo. Dall'inizio della pandemia sono stati reclutati come personale sanitario aggiuntivo 3.089 unità, di cui 743 medici, 1.362 infermieri e 984 delle altre professioni sanitarie.

Desidero ringraziare tutte le forze politiche del Consiglio regionale per i contributi utili alle attività intraprese e quelle che scaturiranno anche dalla discussione odierna. Per attività intraprese mi riferisco alla costituzione delle USCAR, alle unità scolastiche Covid, al coinvolgimento dei soggetti privati per i test, all'assistenza agli anziani, tutti contributi che sono stati preziosi in questa fase e che saranno preziosi anche nella fase che ci aspetta. Anche le indicazioni critiche, che non sono mai mancate, sono state rivolte a uno spirito costruttivo.

Io mi auguro, per quello che può contare il mio parere, che permanga questo clima e questo messaggio, perché è importante non tanto per chi *pro tempore* sta governando, ma è importante per i nostri operatori sanitari, che sono impegnati in uno sforzo senza precedenti. Ci attenderanno settimane molto difficili e io credo che dobbiamo essere pronti a tutte le condizioni che ci verranno di fronte.

Non sarà come la fase precedente. Oggi è una fase in cui non ci sarà più l'effetto sorpresa. Da un lato, la preparazione e, dall'altro, l'evoluzione medica, in particolar modo per quanto riguarda le cure e anche le medicine che si stanno somministrando sicuramente hanno una condizione di conoscenza molto più ampia di quella di qualche mese fa. Però, ripeto, il quadro che ci attenderà sarà un quadro importante, dove necessiterà soprattutto una catena corta di comando e una tempestività, fatte salve le prerogative che dipendono da ogni singola Istituzione.

Questo mi sembrava doveroso

rappresentarlo al Consiglio regionale oggi non solo per rendere ossequio alla richiesta del Consiglio regionale, ma anche per esplicitare una condizione della situazione attuale, che è una situazione di grande attenzione, su cui non possiamo minimamente abbassare il livello di attenzione.

Grazie.

(segue t. 2)

Dibattito

PRESIDENTE. Grazie, assessore D'Amato.

Apriamo la discussione.

Ha chiesto di parlare il consigliere Ghera. Ne ha facoltà.

GHERA (*FdI*). Grazie, Presidente.

Credo che da parte di tutti ci debba essere, ovviamente unanimemente, un ringraziamento a tutti i sanitari, alle persone che stanno lavorando, quindi medici, infermieri e personale, ovviamente quelli del 118, e tutti coloro che stanno collaborando e lavorando per trovare soluzione a questo momento così difficile. È un momento che ha stravolto le vite delle famiglie italiane e di tutto il mondo, quindi su questo non ci può essere che un'attenzione massima da parte di tutti.

L'Assessore ovviamente ha fatto presente quello che sta facendo la Regione Lazio. Noi chiediamo uno sforzo all'Assessore anche di accogliere e recepire, come ha fatto in qualche occasione, ma in tante altre occasioni no, quelli che possono essere i suggerimenti e le richieste che vengono anche dall'opposizione.

Noi siamo stati i primi, probabilmente insieme a tante altre persone, ci mancherebbe, a far notare quella che poteva essere un'incongruenza per l'ordinanza che riguardava la tematica delle mascherine, l'obbligo dell'utilizzo all'aperto in ogni occasione. Nel documento che ci apprestiamo a presentare lo facciamo presente. Crediamo che su questo ci possa essere una ragionevole modifica e chiediamo all'Assessore di prendere un impegno su questo, visto il pronunciamento da parte di luminari che si

occupano di questo, per i quali non c'è evidenza scientifica del fatto che, se una persona è sola, ovviamente, e si trova all'esterno, possa avere il problema di diffondere il contagio. Ovviamente, quella persona, se in quel momento è sola, non è in compagnia di altre persone o se è in compagnia di persone conviventi o congiunte, come si dice di questi tempi, è normale che se convive con quelle persone è inutile da questo punto di vista questa situazione di cautela.

Capiamo che a volte bisogna agire con forza, anche imponendo le proprie idee e mettere tutto quello che riguarda la tutela della sanità pubblica. Crediamo che in questo caso ci siano state delle cose che possono essere corrette, degli eccessi, come tra l'altro mi pare che si avviano in qualche modo a testimoniare gli atti di livello nazionale e anche internazionale, perché un tema è sicuramente dare un input a tutti i Comuni, alle Polizie, sia quelle locali che quelle di Stato, in tutti i consessi, di reprimere in qualche modo gli atteggiamenti responsabili o contravvenzionali, quando ci si trova in presenza di assembramenti senza mascherine. Probabilmente è stato tollerato troppo in quel momento e oggi magari si è andati ad accedere in un altro campo. Da questo punto di vista attendiamo una attenzione che non sia poi un qualcosa che la gente pensa di non dover rispettare gli impegni in quanto illogici. È chiaro che se ci si trova in solitaria in un luogo senza nessuno magari a fare una passeggiata in un parco, chi ha detto in un bosco, chi magari durante la notte si trova a dover lavorare o fare delle attività è chiaro che in solitaria non ha senso prevedere l'obbligo di mascherina. Magari è più logico prevedere che si possa portare con sé la mascherina e, ovviamente, quando si incontrano persone estranee in quel caso potrebbe scattare l'obbligo. Quindi, con un po' di buonsenso si può correggere questo tema.

L'altro tema importante che l'Assessore ha fatto ben presente è la tematica della vaccinazione. È giusto dare il massimo...

PRESIDENTE. Scusi, consigliere Ghera. Per favore, in Aula. Si fa fatica ad ascoltare chi

interviene. Per favore! Almeno diamo la possibilità di intervenire. Come al solito...

Grazie. Prego, Consigliere.

GHERA (*Fdl*). È chiaro che l'invito è alle categorie più deboli, agli anziani e chiaramente anche agli operatori sanitari, a chi in qualche modo incontra tante persone per lavoro, per la sua attività, anche a noi stessi, a chi in qualche modo fa delle attività di ricevimento al pubblico, di incontro dei cittadini. È giusto dare il massimo impulso alle vaccinazioni, come è stato fatto in modo sicuramente non così efficace negli anni scorsi. Crediamo in questo impulso. Abbiamo recepito, da parte della cittadinanza, soprattutto quella più anziana, un'attenzione da questo punto di vista, perché potrebbe facilitare il tutto, però queste cose vanno agevolate. Ci sono stati dei ritardi nella distribuzione. Ci sono state delle difficoltà nella possibilità di far sì che i cittadini più esposti possano essere vaccinati.

L'Assessore ha parlato adesso della possibilità di accordi, incontri, tra i medici e i farmacisti. La Regione poteva pensarci prima ed era un dovere, e l'abbiamo messo anche nel nostro documento, cercare di trovare dei ragionamenti che possano in breve tempo rodare la macchina e far sì che chi vuole vaccinarsi lo possa fare. Crediamo che sia giusto invitare le persone più esposte, i più deboli a vaccinarsi e comunque la popolazione in generale. Però, va anche detto che da questo punto di vista l'Amministrazione regionale è arrivata, anche in quel caso, con ritardo, con difficoltà.

Pensiamo che si poteva fare di più, sapendo ormai da mesi che c'era questa difficoltà, e arrivare comunque ai primi di ottobre, quando si sapeva che in qualche modo ci sarebbe stato un incremento dei contagi, è stato comunque un colpevole ritardo da questo punto di vista.

È giusto rimarcare anche le dichiarazioni del presidente Zingaretti che, secondo noi, sono molto criticabili. Si parla di in qualche modo di provocazione o di forzatura nell'ordinanza che prevedeva l'obbligo vaccinale, che non era un obbligo, perché parlava poi, di fatto, in particolare, della popolazione anziana che andava nei centri

anziani. L'obbligo poteva eventualmente essere previsto per il personale sanitario. Però, riteniamo anche lì che bisogna stare attenti con le forzature e con i poteri, sennò il cittadino rischia di entrare in confusione, non capisce più quello che deve essere deciso e stabilito dallo Stato centrale e altro dalle attività delle Regioni a livello sanitario, e crediamo che sia stato un errore dal punto di vista della Regione Lazio, una volta capito che c'era stato qualcosa che non andava, continuare a sostenere delle spese, perché sappiamo benissimo che dal punto di vista legale la possibilità di costituirsi in questi consessi di tribunale provoca delle spese che vanno comunque quantificate e bisogna anche ragionare su questo.

Chiedo scusa, Presidente, è un po' complicato con questo brusio da parte del Partito Democratico.

PRESIDENTE. Se attende, faccio un richiamo formale, altrimenti se continua a parlare... Consiglieri, senza obbligarmi a fare i nomi, cerchiamo di mantenere un tono quantomeno...

Grazie.

Prego, consigliere Ghera.

GHERA (FdI). Riassumo, perché penso che sia importante ascoltare tutti i colleghi e la replica dell'Assessore, che è impegnato con appuntamenti molto importanti a livello nazionale.

Credo che la responsabilità che Fratelli d'Italia dall'opposizione ha dimostrato in Consiglio regionale ma soprattutto a livello nazionale, la disponibilità dei nostri *leader* ad ascoltare le proposte del Governo e a fare delle controproposte, che spesso però non sono state ascoltate... sarebbe auspicabile che chi governa avesse anche il potere dell'ascolto, l'Assessore in qualche caso ha provato a costruire una specie di testuggine senza ascoltare le proposte che provenivano dall'opposizione, crediamo che sia invece opportuno ragionare insieme quando si tratta di sanità e salute pubblica per cercare di trovare delle soluzioni.

Noi le proposte le facciamo ogni giorno in Commissione Sanità, con i colleghi che seguono questo settore, ma anche per quanto

riguarderà le possibilità di investimenti dal punto di vista del Bilancio delle attività produttive, è un tema che riguarda tutti, ovviamente la sanità ha un impatto importante fondamentale, quindi con senso di responsabilità sicuramente è fondamentale che la campagna di vaccinazione sia resa disponibile per le persone che ne hanno bisogno, e ovviamente invitiamo a fare della campagna di vaccinazione.

Nel contempo non dobbiamo nemmeno lanciare segnali di allarme eccessivo, perché crediamo che con la competenza dei sanitari si possano risolvere molti dei problemi che l'Assessore ha elencato, anche però con la disponibilità di rettificare, nelle ordinanze che sono state già firmate dal presidente Zingaretti e proposte dall'Assessorato, quello che secondo noi non va e che abbiamo evidenziato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Ghera.

Ha chiesto di parlare il consigliere Simeone. Ne ha facoltà.

SIMEONE (FI). Grazie, Presidente.

Assessore, diceva che avremo davanti un periodo molto impegnativo, ci aspettano sei-sette mesi di grosso di grosso lavoro. Proprio per questo noi dobbiamo cercare di aumentare la nostra organizzazione e i nostri servizi, che ci apprestiamo ad aumentare come quantità e come qualità.

Dobbiamo fare tesoro dell'esperienza passata che ci ha detto alcune cose, innanzitutto che abbiamo una straordinaria classe di operatori sanitari che veramente si sono rimboccati le maniche e hanno affrontato, talvolta senza mezzi idonei, il nemico invisibile e l'hanno governato. In questa Regione possiamo avere la presunzione di dire che questo nemico invisibile è stato governato dai nostri operatori sanitari, non voglio dire che l'hanno sconfitto perché è ancora presente tra noi, però è stato ben governato, abbiamo dato dimostrazione di saperci fare, quindi il grossissimo merito va innanzitutto a tutti gli operatori sanitari che stavano in prima linea. Però, dobbiamo far tesoro di tutte le esperienze passate per cercare di fare meglio in questi sei-sette mesi a cui faceva

riferimento lei, Assessore, che saranno sette mesi brutti, quindi ci dobbiamo attrezzare al meglio. Dobbiamo cercare di migliorare quello che abbiamo fatto nei mesi passati.

Lei sa, Assessore, che la Commissione che ho l'onore di presiedere, ma anche questo Consiglio ha sempre posto in prima linea e in prima battuta la prevenzione e l'aumento dell'indagine epidemiologica sul territorio. Ricorda quante Commissioni abbiamo fatto per poter cercare di iniziare da subito i test veloci, i test rapidi? Poi lei ci ha spiegato che ci voleva la convalida e l'omologa da parte dell'Istituto Spallanzani. Insomma, abbiamo perso un sacco di tempo, perso tempo nel senso che non abbiamo fatto in tempo idoneo i test, ma il tempo non è che è stato perso invano, voglio sottolinearlo perché è molto importante, diamo sempre merito di quello che si è fatto. Però, volevamo un'indagine sul territorio, una prevenzione sul territorio, uno *screening* sul territorio che era molto più grosso di quello che si stava facendo in quel tempo. I tamponi erano poche unità, di test non se ne parlava proprio, invece noi chiedevamo uno sforzo superiore a questa Regione per poter avviare tutte quelle indagini sul territorio per verificare dov'era quel virus, andargli incontro e marginarlo nel posto in cui stava. Invece, tante volte abbiamo fatto all'incontrario, perché il virus ha circolato liberamente e poi siamo stati noi costretti a rincorrerlo.

Mi ricordo e ho ancora in mente quei giorni quando la città di Fondi è stata dichiarata zona rossa. Assessore – gliel'ho scritto anche in un'interrogazione, che penso avrà avuto modo di leggere – lì c'è stato non un regolare corso di quello che doveva essere fatto. A quelle persone che hanno partecipato a quella famosa festa, ad alcuni di quelli oggi, e sono passati diversi mesi, non è stato ancora fatto nessun tampone e a nessuno di quelli lì si è andato incontro per dire e fare qualcosa, nonostante il Comune si fosse reso disponibile a collaborare per cercare di migliorare quella che doveva essere l'indagine epidemiologica sulla città di Fondi. Al Comune è stato detto: mettiti da parte, facciamo noi. Io non sono sicuro che è stato fatto bene.

Io ho posto ventisette interrogativi – l'interrogazione dovrebbe essere sul suo tavolo – a cui chiedo una risposta, perché diverse cose, secondo me, non sono state fatte da protocollo del SERESMI e tutto quello che ne doveva derivare sotto. Quindi, di queste cose facciamo tesoro oggi. Cerchiamo veramente di organizzarci meglio. Non facciamo come quello che spoglia il Santo di San Cosma e veste il Santo di San Damiano. Il vestito è sempre quello. Non serve diminuire i servizi sul territorio, come l'eliminazione del turno di notte nei PAT, per recuperare infermieri e destinarli lì. Questo può essere nell'immediato, nello stretto immediato. Dobbiamo prendere nuovi infermieri. Non si possono mandare *drive-in* per il territorio e creare delle situazioni inverosimili.

Io ho avuto modo di verificare quando sono stati fatti i tamponi nella mia città di Formia, sia nella giornata quando c'era solo un *drive-in*, sia nella giornata quando c'erano tre *drive-in*. Lì è successo il delirio. Concentrare tre *drive-in* in una piazza sola significa mandare in tilt tutto un sistema, mandare in tilt la città, la viabilità della città. Altro che assembramenti che si sono fatti lì! Ma qui ci vuole organizzazione, Assessore. Ci vuole qualcuno che si alzi dalla sedia. Quindi, la Direzione generale non deve solo pontificare dalla propria sedia, ma deve andare sul territorio a verificare quello che si sta facendo e cercare di dare la migliore risposta all'esigenza reale di quella città.

Formia è una città lunga e stretta, la nostra provincia è lunga e stretta. Non si possono concentrare. Bisogna cercare di mettere delle postazioni lungo il territorio, in maniera tale che si fermano un po' dappertutto, ma non concentrare solo in una parte.

Assessore, le voglio raccontare di due casi. Il primo è il caso positivo riscontrato su un alunno della terza B della scuola media Manunzio di Latina Scalo. Questo riscontro c'è stato il 25 di settembre. Ventidue ragazzi posti in isolamento domiciliare hanno fatto il tampone solamente dopo sette giorni. Ad oggi, ancora non hanno la risposta se sono positivi o negativi. Quindi, dal 25 settembre ci sono ventidue famiglie che non sanno cosa fare. Queste sono cose che non fanno bene al

sistema, perché queste ventidue famiglie di questi ventidue ragazzi delle scuole sono persone che lavorano, che vivono, che hanno il diritto di sapere subito se sono positivi o negativi, perché se sono positivi è un discorso, se sono negativi tornano alla loro vita normale.

C'è un altro caso, Assessore, gliel'ho scritto anche su WhatsApp, di un ragazzo di Formia che il 23 settembre è stato posto in isolamento domiciliare. Dopo lunghi e ripetuti solleciti fatti da me e ho chiesto anche la collaborazione del suo Assessorato il 3 ottobre gli è stato fatto il tampone. Dopo due giorni gli è stata data la risposta, e son passati dodici giorni da quando è stato posto in isolamento domiciliare. Questo ragazzo, Assessore, gestisce un piccolo bar di proprietà. Per dodici giorni è stato impossibilitato nell'andare ad aprire il bar. In quella famiglia per dodici giorni non è entrato un centesimo perché il bra era chiuso. Queste che sembrano sciocchezze sono cose importanti per la gente, perché noi dobbiamo anche cercare di capire la crisi sociale che c'è dietro a ogni cosa di queste. Non c'è solamente la necessità di individuare se è negativo o positivo, un giorno in più o un giorno in meno, tre giorni in più o tre giorni in meno non succede nulla, direbbe qualcuno, ma quello che ha lo stipendio, per esempio, come me, come lei, che la Regione Lazio ci trasmette ogni mese o come quello del direttore generale che ogni mese ha il suo bello stipendio che può assicurare la vita comoda a tutta la famiglia, ma questo signore che vive solamente dei proventi che gli dà il suo bar, che è rimasto chiuso per dodici giorni in quei dodici giorni la famiglia doveva mangiare, Assessore, non c'è un'indennità o una disoccupazione speciale che gli danno qualcosa.

Vogliamo comprendere i drammi sociali che ci sono dietro ogni vicenda? Perché non si va oltre quello che dovrebbe essere? Perché ci limitiamo solamente a capire il fatto specifico? È possibile mai che gli alunni e quindi i genitori di questa classe di Latina ad oggi, a dieci minuti fa, ancora non conoscono l'esito del tampone? Questa, secondo lei, è organizzazione? Secondo me, no. È qui che dobbiamo migliorare. Se noi

miglioriamo l'organizzazione sul territorio, se noi aumentiamo il numero dei tamponi, il numero dei test che possiamo fare, se questo Consiglio, Assessore, ha votato una mozione a larghissima maggioranza, dove ha detto che i tamponi possono essere fatti anche dai laboratori privati e voi vi opponete a questa cosa, noi non miglioreremo mai questa *performance*, che rimarrà sempre ristretta.

Se non allarghiamo il numero dei laboratori che possono fare tutta questa roba, sarà sempre insufficiente quello che riuscirà a fare da sola la Regione attraverso le ASL.

Noi dobbiamo considerare il privato che collabora con noi in sanità non un nemico, ma un alleato che porta avanti questa battaglia contro il nemico che è il Covid. Credo che nessuno voglia lucrare su questo, la Regione deve avere l'abilità di mantenere il pallino in mano, di fissare tutte le regole generali, i costi a cui si deve essere assoggettati, ma se voglio fare un tampone, Assessore, per quale motivo devo chiedere la cortesia a qualcuno per farmi scavalcare la fila (non lo farò mai), con l'alternativa di non riuscire a fare il tampone?

Io non ho mai fatto il tampone da quando c'è il Covid proprio per questo, perché non voglio apparire come quello che scavalca la fila oppure deroga alle norme per avere una certificazione di positività o di negatività, e come me penso che tante persone facciano questo ragionamento. Allora perché non posso andare con i miei soldi in un laboratorio privato a farmi il mio tampone? Perché mi deve essere impedito? Così non possiamo andare avanti, lei, Assessore, sarà abile e bravo come e quanto vuole, e glielo riconosciamo anche, ma non sarà capace di portare avanti tutta questa mole di cose, lei deve aprirsi e cercare di partecipare di più al mondo esterno, deve raccogliere di più i suggerimenti che arrivano dalla Commissione, dai Consiglieri, dal mondo esterno, non può arrogarsi il diritto di sapere tutto, di capire tutto e di decidere per tutti. Le può andar bene ma, se le va male, si porta sulla coscienza tante e tante persone, e questo credo che non sia nella sua testa.

Perché abbiamo bisogno di andare incontro al virus? Perché noi lo dobbiamo prevenire, lo dobbiamo combattere. Ho sentito diversi

dibattiti che hanno approfondito una tematica particolare, perché l'Italia ha avuto un numero di morti in percentuale molto superiore a quelle degli altri Paesi sui casi totali di Covid, ho avuto modo di comprendere dai servizi televisivi che questo si giustifica con un numero molto elevato di asintomatici presenti in Italia, che evidentemente non sono compresi tra i casi rilevati. Questo significa che in questo Paese abbiamo un numero esagerato di persone asintomatiche che vanno in giro inconsapevoli, rischiando di infettare tutti.

Assessore, da parte mia ma da parte di questo Consiglio e quindi anche da parte della Commissione c'è tutta la disponibilità a parlarne insieme, a cercare di migliorare insieme, a cercare di andare sul territorio per poter migliorare lì le cose. Lei ha visto come i servizi televisivi e le ultime notizie di giornale hanno riportato in questi giorni l'effettuazione dei tamponi con file interminabili, cosa inaccettabile perché una nazione civile non può dare quell'esempio di inciviltà.

Dobbiamo correre ai ripari, Assessore, ci deve dire come intenda aggredire questo deficit che abbiamo in questa Regione, e la soluzione, Assessore, come le ho detto anche per telefono, non è quella di spostare gli uomini da una parte all'altra, questa cosa si è fatta tanti anni fa con i carri armati, ma non ha prodotto l'esito sperato, quindi, se c'è l'esigenza di assumere ulteriore personale, facciamocene una ragione, prendiamolo, ne va della nostra vita, della vita dei nostri concittadini di questa regione e di questo nostro Paese.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Simeone.

Ha chiesto di parlare il consigliere Ciacciarelli. Ne ha facoltà.

CIACCIARELLI (*Lega*). Grazie, Presidente.

Assessore, oggi affrontiamo un tema alquanto importante e come al solito vedo che manca il presidente Zingaretti. Evidentemente per lui forse il tema non è così di primo piano, visto che ha faticato a gestire i due ruoli, come ho letto ieri su un'agenzia. Quindi, mi auguro che prima o

poi faccia una scelta di campo per capire cosa vuole fare da grande, se il Presidente di questa Regione o il Segretario del suo partito politico.

Ho sentito dai due interventi dei miei due colleghi Simeone e Ghera che i problemi poi si replicano un po' su tutti i territori del Lazio, sono gli stessi, i problemi delle file interminabili per poter cercare di fare un tampone. Questa mattina mi trovavo nella città di Frosinone e prima ancora nella città di Cassino, dove ci sono chiaramente questi presidi, immaginavo che fosse successo un incidente, perché era impossibile vedere un chilometro e mezzo di fila di auto che cercavano di fare un tampone.

Questo serve, Assessore, per cercare di arrivare a quell'obiettivo che lei diceva prima, un obiettivo alquanto virtuoso, ma molto complicato, se le cose rimangono così. Noi abbiamo tutta una serie di sistemi e di presidi regionali, ma ne cito uno, che è quello più capillare in tutti i comuni del Lazio, che è il sistema delle farmacie: perché non pensare di utilizzare quel sistema di presidio sanitario per dare la possibilità ai cittadini di effettuare un tampone o il semplice pungidito, perché non è effettuabile se non c'è la presenza del medico all'interno della farmacia che può effettuare quel tipo di verifica, che sembra una banalità, ma che dà almeno un primo *screening* sulle situazioni che si trovano e magari dà alla Regione, che dovrebbe supervisionare il tutto sui vari comuni del Lazio, anche una mappa della diffusione del contagio. Del resto, lei lo sa bene: più aumentano le verifiche sui soggetti per capire se hanno o non hanno il Covid e più noi capiamo qual è la mappa di contagio nel Lazio.

È facile andare sulla stampa e magari fare anche un po' di politica su alcune vicende che sono accadute, mi riferisco a quelle della provincia di Latina, senza vedere quello che accade in altre parti del Lazio e si fa finta, invece, che vada tutto bene. Ma soprattutto capire, ad oggi, Assessore, qual è lo stato dell'arte dei presidi sanitari, dei DPI, e in questi mesi abbiamo letto sui giornali che sono state acquistate migliaia di presidi sanitari, ma molti ancora non sono pervenuti, e qual è l'azione che questa Regione vuole

mettere in campo per i mesi futuri, che saranno mesi penso abbastanza complicati visto che con l'arrivo dell'autunno e, quindi, con l'arrivo delle influenze, delle infezioni tradizionali chiaramente si avrà anche un'esplosione numerica dei casi. Lo vediamo oggi: il *trend* è in salita, quindi chiaramente anche la nostra regione sarà colpita dalla stessa pandemia, quindi dovremmo cercare di trovare una soluzione.

Io ho visto che, nella giornata di ieri, è stata deliberata nuovamente, con un'assegnazione di ulteriori posti letto in terapia intensiva... Chiaramente sono andato a leggere subito che cosa era successo nella provincia di Frosinone e ho visto che sono stati assentiti un'altra decina circa di posti di terapia intensiva. Ecco, Assessore, io vorrei capire una cosa: per i pazienti che hanno altre patologie tradizionali abbiamo un piano? Ad esempio, per la città e la provincia di Frosinone abbiamo il Centro Covid nell'ospedale di Frosinone, ma poi sappiamo che per poter fare delle visite riguardanti le malattie tradizionali, da quelle oncologiche alle altre malattie sugli altri reparti, ci sono liste d'attesa interminabili, ci sono problemi seri, soprattutto per poter garantire le esigenze della medicina tradizionale, che si trovano in tutti i territori del Lazio.

Sono più volte, Assessore, che le ribadisco un concetto. Perché non pensare di delocalizzare, ad esempio, alcuni reparti su strutture che noi abbiamo già attive sul Lazio, sull'intero Lazio? Ne vedo molte anche sulla provincia di Frosinone, una tra tutti il tanto dibattuto ospedale di Anagni, funzionante, ma fermo perché si sono fatte scelte politiche nel tempo e magari lì mettere alcuni reparti per poter sopperire alle esigenze che non riesce oggi a soddisfare l'ospedale di Frosinone.

Per capire queste cose, Assessore, ho sentito bene la sua relazione prima, però non le ha affrontate benissimo, quindi sarà mia cura poi magari richiederle anche per iscritto per capire qual è la volontà e la strategia di questa Amministrazione regionale.

Soprattutto, vorrei sapere se poi, collegato a tutto questo, al piano di azione che noi dobbiamo chiaramente esperire e rafforzare dal punto di vista sanitario, c'è anche un

piano di azione per cercare di salvaguardare le tante attività del Lazio. So che non se ne occupa lei, c'è l'assessore Sartore, ma quali sono le strategie che questa Regione vorrà mettere in campo con il bilancio che ci apprestiamo, fra qualche mese, ad approvare per il 2021, il previsionale?

È su questo campo, secondo me, di azione che dovremmo confrontarci e non solo a chiacchiere, perché poi venire qui in Consiglio, parlare, però questa Giunta poi fa sempre finta che le azioni, la cosiddetta condivisione che molte volte paventa il presidente Zingaretti poi, di fatto, non avviene, perché le azioni e le richieste che pervengono dalle minoranze, dalle opposizioni, poi, di volta in volta, sono sempre disattese.

C'è, poi, un ulteriore problema che lei conoscerà bene, Assessore, anche su quanti tamponi noi abbiamo esperito nella provincia di Frosinone che, in realtà, poi non corrispondevano al vero. Abbiamo dichiarato delle persone affette da Covid che poi si è scoperto, invece, dopo qualche giorno, che non era così. Innescherebbero anche un'altra serie di cause nei confronti della Regione perché è chiaro che chi ha una propria attività ha subito un duro colpo e non ha potuto dare quello che è il sostentamento primario alla propria famiglia.

Assessore, le chiederei di capire – non so se farà una replica alla fine – quali sono le azioni che la Regione vuole mettere in campo e soprattutto se finalmente si può aprire un tavolo o tramite la Commissione Sanità o un ulteriore dibattito magari con delle proposte che arrivano dai vari territori del Lazio perché penso che ogni territorio poi abbia una propria particolarità. Nel prendere spunto dai suggerimenti che arrivano dall'opposizione, penso che lei possa mettere in campo un'azione che ci vedrà tutti coinvolti nei prossimi mesi dell'anno.

Grazie.

(segue t. 3)

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Ciacciarelli.

Ha chiesto di parlare il consigliere Barillari. Ne ha facoltà.

BARILLARI (*Misto*). Grazie, Presidente.

La storia ci ha insegnato che esiste un solo modo per controllare la popolazione e per soggiogarla: il terrore. Con la paura instillata ogni giorno per mesi e mesi avete assuefatto un intero popolo a non pensare, a non porsi domande e avere dubbi, a credere ciecamente in un dogma scientifico ineluttabile e inevitabile. I metodi sono violenti: obblighi, multe, chiusure forzate, Polizia, Esercito e controlli dell'azione dei vicini di casa. Dobbiamo obbedire, senza riflettere e porre domande con il ricatto continuo di un nuovo *lockdown*. La paura è l'arma di massa, paura del contagio, paura della malattia e paura della morte, con una soluzione offerta divinamente: il vaccino.

La vostra narrazione della malattia, del conteggio dei morti quotidiano all'immagine dei carri dell'Esercito che trasportano salme, ha eliminato in questi mesi ogni valutazione di buonsenso. Le statistiche esposte in modo acritico hanno stravolto completamente l'effettivo indice di letalità della malattia.

Questi sono i dati dell'Istituto Superiore di Sanità, dall'analisi delle cartelle cliniche dei primi 1.890 deceduti solo 148 pazienti erano senza patologie preesistenti, il 4,1 per cento, e ben 60,1 per cento presentavano tre o più patologie. Sono morti principalmente anziani già ammalati, peraltro abbandonati nelle RSA, lontani dai propri parenti.

Nella più grande crisi pandemica del dopoguerra non abbiamo dati affidabili sul numero di infettati, sul numero dei morti, né sugli effetti delle diverse misure di contenimento, né su quello che si prospetta per il prossimo futuro.

Tutti gli adulti sani, senza alcun sintomo oggi ormai sono potenzialmente malati. Una persona sana è diventata pericolosa, come se fino ad oggi gli 8 milioni di contagiati ogni anno per i virus influenzali stagionali non fossero mai esistiti, come se di colpo nel 2020 fossero stati scoperti virus infettivi per la prima volta. Virus e batteri esistono da sempre, prima della nascita dell'uomo, se la natura avesse creduto che noi per vivere nel mondo necessitassimo di una barriera, di un filtro contro i germi, lo avremmo avuto fin dalla nascita. Pensate davvero che le mascherine chirurgiche proteggano dal

Covid? Anche la Lorenzin, ipervaccinata e fobica, tanto da non togliere mai la mascherina nemmeno in bagno, ha contratto il virus del Covid-19. Persino il presidente Zingaretti, primo *testimonial* del vaccino antinfluenzale del Lazio, ha preso il virus, a conferma che non c'è garanzia tra il vaccino antinfluenzale e la copertura dal Covid.

Vediamo l'altro caposaldo della politica di prevenzione targata Zingaretti, la mascherina obbligatoria all'aperto. La mascherina all'aperto è assolutamente inutile ed è antiscientifico – ripeto: antiscientifico – definire contagiosa una persona senza sintomi che all'aperto possa contagiare altre persone. Non è politica, è questione di fisica, se non di buonsenso. Le trame del tessuto di queste mascherine sono così larghe da far passare qualsiasi virus, è come avere delle grate alle finestre per fermare le zanzare, le dimensioni della particella virale sono quantomeno la metà rispetto alla trama delle mascherine più comuni usate dalla popolazione italiana.

Basterebbe questa semplice osservazione per dichiararne l'inutilità. Queste mascherine non servono a niente, fanno passare il Covid, quindi la presunta protezione dalla mascherina è basata su un fattore psicologico, più che scientifico. C'è quindi il rischio concreto che la mascherina, da presidio di sicurezza, si trasformi in sicuro e pericoloso veicolo di contagio.

Non solo, la mascherina può aggravare la malattia, come afferma il dottor Donzelli nello studio pubblicato sul Repository di Epidemiologia e prevenzione, “in soggetti infetti inconsapevoli, in cui le emissioni di virus è massima nei due giorni precedenti i sintomi, la mascherina obbliga a un continuo ricircolo respiratorio del proprio virus, aggiungendo la resistenza all'essalazione, con un concreto rischio di spingere in profondità negli alveoli una carica virale elevata, che poteva essere sconfitta dalle difese innate se avesse impattato solo con le vie respiratorie superiori”.

Eppure tg e giornali non ne parlano, spaventano la popolazione minacciando multe fino a 3.000 euro solo per chi non sta al ricatto della mascherina all'aperto ventiquattr'ore su ventiquattro, da tenere fino

a fine emergenza, quindi primavera 2021 o fine 2021, salvo ulteriori proroghe.

L'articolo 32 della Costituzione italiana specifica che nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario, non si possono mai violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana. Anche il TAR di Strasburgo ha definito le mascherine sempre e ovunque per tutti "grave violazione della libertà personale".

L'obbligo di distanziamento sociale, indossare le mascherine, nonché tutte le rigide procedure di isolamento per chiunque dovesse presentare a scuola sintomi influenzali simili a quelli dei Covid sono norme che non solo risultano prive di qualsiasi logica, ragionevolezza e scientificità, ma che da un punto di vista legale violano diversi articoli della nostra Costituzione e della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Contro i decreti del Ministero dell'istruzione sono stati presentati ben 166 ricorsi al TAR, e gli avvocati hanno avanzato anche la richiesta di un rinvio alla Corte di Giustizia dell'Unione europea. La pronuncia del TAR Lazio è attesa per il 20 ottobre prossimo, fra poco, quindi vedremo.

La narrazione di questa pandemia non regge più, perché è basata sull'irrazionalità, sulla paura e sull'ignoranza, non siamo più esseri umani liberi di essere sani, siamo tutti potenziali untori. La vostra narrazione è basata sulla menzogna, state mentendo sui farmaci, sulle terapie, sul numero di morti, sulle mascherine, sui tamponi e anche sul vaccino.

Il virus è mutato, tanto che si guarisce in pochi giorni, come dimostra il decorso della malattia del presidente Trump. La vostra narrazione, e quella di tutti i *mass media* che controllate, vuole indurre nella popolazione paura, panico e paranoia. Otto mesi di terrorismo. Nessuna informazione sull'andamento della pandemia e sulle misure di protezione. Puntuale conteggio dei morti, senza spiegare nulla di più. Infatti, gli italiani non hanno reagito con razionalità, ma con il terrore.

Assessore, oltre al numero dei positivi, dei falsi positivi non confermati, dica lei quanti sono in totale i guariti. Perché dare solo il

numero dei contagiati e non dei guariti? Oppure, i contatti guariti come positivi. E nel conteggio mettete anche i dimessi e i morti. È più utile per imporre misure totalitarie continuare a ripetere "mai stato così alto il numero dei contagiati, più tamponi inaffidabili, più positivi". Questo è procurato allarme.

I dati sono chiari. I decessi senza altre patologie in corso sono il 4 per cento. Nessun bambino è mai morto di Covid-19. Nelle persone di età sotto i sessantanove anni è dello 0,01 per cento sull'intera popolazione. Lo stesso ministro Azzolina ieri ha dichiarato che la scuola non ha avuto un impatto su aumento contagi, se non residuale. Nelle prime due settimane il personale docente contagiato è lo 0,047 per cento del totale, gli studenti lo 0,021 per cento.

L'OMS dice che ogni anno per l'influenza stagionale ci sono fra i 290.000 e gli 850.000 morti in tutto il mondo. Poi ci sono i morti che non scandalizzano, le cardiopatie e gli ictus 15 milioni di morti, cancro ai polmoni 7 milioni di morti, 3 milioni per infezioni respiratorie, 180.000 persone ogni anno muoiono per tumore. Le infezioni ospedaliere: entri in ospedale per una gamba rotta, prendi una malattia infettiva in ospedale e muori. 49.000 morti ogni anno, anche prima del Covid. Questi sono altri numeri, che però non spaventano nessuno. Ma oggi si muore solo di Covid, di questa nuova normalità. Non esiste e non esisterà mai una nuova normalità.

La mascherina deve essere tolta. Il distanziamento sociale deve sparire. Dobbiamo tornare a vivere, a respirare e a muoverci senza la paura del vicino di casa. Altrimenti, fin dalla prossima generazione avremo una società di individualisti, ipocondriaci, soprattutto malati, anche se siamo asintomatici. Non solo asociali psicologicamente, ma fisicamente isolati, perché fino ad oggi la tanto decantata immunità di gregge di cui voi vi vantavate non esisterà più, perché sennò il sistema immunitario rimane chiusa in casa o dietro la mascherina che porteremo per tutta la vita a questo punto. Saremo fragili e saremo ancora più soggetti ad altri virus infettivi.

Sulle note dell'Inno d'Italia avete cantato

“andrà tutto bene”, ma non è così. La situazione peggiora, peggiora ogni giorno, e non sto parlando della cosiddetta “emergenza sanitaria”, ma della terribile emergenza democratica in cui ci avete trascinato. Questa è una deriva pericolosa. Avete imbavagliato una nazione, avete costretto i nostri figli nei recinti nelle scuole, gli avete tolto gli abbracci e le risate. Ci umiliate. Chiamate queste restrizioni nuove *routine* da vivere con serenità e generosità, linee guida di rientro a scuola del Ministro dell’istruzione. Volete limitare sempre di più ogni giorno le libertà naturali e quelle imprenditoriali. Costringete intere famiglie alla quarantena, costringete alla chiusura di moltissime attività. Basta uno starnuto. Oggi in classe basta che un bambino ha il moccio e starnutisce per mandare a casa tutti. Questo è il livello a cui siamo arrivati.

State costringendo alla chiusura piccole e medie imprese, che sono il tessuto della nostra economia. E per cosa? Per un virus che ad oggi, citando i dati ufficiali Istat, non mi sto inventando nulla, ha un indice di mortalità dello 0,003 per cento. Anziani fragili già in difficoltà con quattro patologie.

Zingaretti ha dichiarato recentemente: “Oggi posso dire a una ragazza o a un ragazzo italiano di vent’anni: vi lasceremo un Paese migliore di come l’abbiamo trovato noi”. Un Paese migliore? Aprite gli occhi. Di fronte a una nazione in agonia l’economia prevede un disastroso meno 11 per cento del PIL, la disoccupazione giovanile al 35 per cento e il debito pubblico di 2.560 miliardi. Quale società stiamo lasciando ai nostri figli, un popolo terrorizzato e sottomesso? Il *lockdown*, l’inasprimento delle misure di controllo, il tracciamento informatico, il distanziamento sociale, il coprifuoco. Come riuscite a ignorare la deriva totalitaria della nostra democrazia? Fin dove arriverete? Quando finirà questa emergenza? Fino al 2021, al 2022, al 2023? Non vi lasceremo fare.

L’emergenza deve finire. Questa dittatura sanitaria deve finire. Deve tornare il buon senso, la vita. I bambini devono crescere imparando a socializzare, altrimenti rovineremo un’intera generazione. Dobbiamo tornare, come sempre abbiamo fatto, a convivere con il virus.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Barillari.

Ha chiesto di parlare la consigliera Colosimo. Ne ha facoltà.

COLOSIMO (*Fdl*). In premessa e volutamente, prima di entrare e di discutere di qualsivoglia azione da mettere in campo per questa attesa e ormai presente seconda ondata, voglio ringraziare, a nome di Fratelli d’Italia, ma credo a nome di tutto il Consiglio, il personale infermieristico e sanitario e tutti coloro che in questo periodo in cui ci siamo dati o si sono dati alla pazza gioia hanno invece mantenuto la prima fila. Lo dico perché non vorrei che l’entusiasmo iniziale, il sostegno incondizionato degli applausi, dei canti venga meno in questa fase, perché lo straordinario sforzo a cui sono tuttora sottoposte le prime linee va comunque gratificato e riconosciuto, e soprattutto non va dato per scontato.

Sarò chiara, Assessore, è inutile girarci intorno, su questo la penso come lei: il virus circola e dato che gambe non ne ha ovviamente utilizza le nostre per circolare. Conviverci è necessario, mantenere le dovute precauzioni è altrettanto necessario, però mi lasci dire che non generare panico è fondamentale. Lo diciamo, per favore, almeno nelle Istituzioni? Perché sulla salute pubblica non si può tifare. Se dobbiamo dirla fuori dai denti e vogliamo dirla a Conte, sulla salute pubblica non si dovrebbe far politica. Questo lo dico perché utilizzare la pandemia per attaccare le opposizioni come qualcuno ha fatto o per fare cassa non è francamente accettabile. Però, dobbiamo entrare nel merito e quindi colgo l’occasione intanto per appellarmi al presidente Simeone perché la Commissione Sanità possa ricominciare ad affiancare l’Assessorato nella sua attività di monitoraggio in modo costruttivo, perché ogni Commissario, soprattutto quelli che sono soliti leggere le carte e studiare, possa dare il suo contributo.

Mi riesce difficile, però, Assessore, e lei lo sa, far finta di niente davanti al fatto che in questa Regione il tema mascherine rimane ed è tuttora un tabù o comunque è difficile prenderlo sul serio quando il Presidente del “mascherina *gate*” cerca di diventare il *testimonial* dell’utilizzo di questa. Oggi ha

addirittura pubblicato la foto sui *social*. Insomma, come *testimonial* ne avremmo scelto uno che magari non ha buttato fondi e risorse pubbliche.

Detto ciò, è evidente che laddove non si possa mantenere il distanziamento fisico vada utilizzata la mascherina. È altrettanto evidente, Assessore, che se vado a buttare l'immondizia il virus non mi aggredisce, perché, diciamo la verità, dietro l'angolo posso trovare uno dei tanti cinghiali che popolano Roma, ma non il virus. Quindi, probabilmente, in quel caso la mascherina non è necessaria. Tradotto: è vero meno feste e più mascherine, ma non vuol dire mascherina all'aperto sempre. Lei lo sa, e io lo dico sorridendo, perché ha inserito nell'ordinanza una frase molto furba, una frase che dice che l'obbligo rimane escluso durante l'esercizio di attività motoria o sportiva, perché l'OMS e l'ISS dicono che la passeggiata è un'attività che rientra tra queste. Non giochiamo troppo con le parole, diciamo le cose come stanno. Non è necessaria la mascherina se non si fanno degli assembramenti. Le ordinanze e le imposizioni rischiano di scatenare quelle due categorie che a me spaventano tantissimo, che sono i *no-mask* e i *no-vax* contro cui credo che noi dovremmo fare fronte comune, dovremmo ragionare in modo popolare e comprensibile, cosa che alle volte non è stato fatto. Queste categorie sono il motivo per il quale in tutti i luoghi, anche qui, mentre parlo, nonostante quando si pubblicano foto di discorsi con la mascherina in volto tutti quanti noi riceviamo critiche e ci viene detto "togliti la museruola o cose di questo tipo". Io la porto, la porto tricolore con orgoglio e la continuerò a portare in tutti i posti in cui il distanziamento fisico non mi sarà possibile, ma di quello si sta parlando.

Invito a fare gli stessi ragionamenti quando si parla di vaccino, colleghi. Invito ad essere esempio ai colleghi in questo caso sulla tematica vaccinale. Invito tutti a vaccinarsi per la copertura antinfluenzale. Lo dico perché il vaccino in oggetto serve prima di tutto al personale che abbiamo voluto ringraziare nei nostri interventi e serve al personale perché serve a fare la famosa diagnosi differenziale. Quindi, serve

vaccinarsi, è una responsabilità verso la comunità e se anche solo una delle persone che si vaccina su 100 non andrà in fila al *drive-in* per una sospetta febbre, non andrà ad intasare i laboratori e così via, noi avremo fatto la nostra parte.

Per cui, colleghi, non facciamo, come ho detto, il tifo su questi temi, facciamo quello che è giusto. In questo caso è giusto evitare che ogni persona con un po' di febbre venga inserita tra i sospetti Covid, e con la vaccinazione antinfluenzale possiamo farlo.

Però, Assessore, vorrei dire al sempre assente Zingaretti che, invece che mandare coraggiosamente avanti lei, avrebbe dovuto, vista la tematica nazionale far fare questo tipo di lavoro al suo Governo, al Governo giallorosso e al Ministro della Salute, perché su questo altrimenti rischiamo di fare dei cortocircuiti pericolosi, che in alcuni casi potrebbero ricadere anche sulla determina sui vaccini che è strettamente legata a quell'ordinanza.

Il presidente Zingaretti, che è ancora indeciso sul da farsi in quest'Aula, se rimanere qui o andare al Governo, magari dovrebbe trovare un po' più di coraggio. Lo dico rivolgendomi più all'esterno che all'interno, a coloro che ci ascolteranno, per fare un appello, credo condivisibile da tutti: il tampone deve prescriberlo il medico, non si deve andare a fare il tampone perché si ha paura o per togliersi il sospetto, non funziona così, in questo modo intasiamo i laboratori, intasiamo i *drive-in*, creiamo un problema a coloro che hanno veramente bisogno di fare il tampone.

È inutile girare intorno alla questione tamponi ai privati/tamponi ai pubblici, il tema è che il tampone deve essere prescritto dal medico, non va fatto per scrupolo, per scrupolo si possono fare i test.

A questo vorrei aggiungere, Assessore, che ho letto la delibera che è passata ieri in Giunta, a cui però non mi pare che lei abbia fatto riferimento nella sua relazione, e in questa delibera lei giustamente indirizza i fondi provenienti dal nazionale. Si prevede un aumento di 282 posti in terapia intensiva e di 412 posti in semintensiva, addirittura dei lavori al San Camillo e al San Giovanni, si riorganizza Idea e la rete di emergenza

territoriale, si incrementano le risorse umane sia per la terapia intensiva che per i mezzi di soccorso.

Non lo dico per fare il suo lavoro, ma perché e vorrei sapere se secondo lei questo sia sufficiente, Assessore, o abbia già in testa altre cose da fare. Lei ha messo in campo 101 modi per fare lo *screening* e tutti i test possibili e immaginabili, noi glielo riconosciamo, però vogliamo sapere se secondo lei c'è ancora qualcos'altro che va fatto e che al momento non è stato fatto.

Vogliamo sapere se sia davvero possibile imparare a convivere con questo virus o se ancora una volta i numeri ci metteranno ko, perché a me francamente la strategia non è troppo chiara, ma non la sua, in generale la strategia con cui si va incontro a questi sette-otto mesi. La domanda è: oltre allo stato di emergenza abbastanza risibile, oltre alle ordinanze, abbiamo un piano oppure ci orientiamo ad occhio? Perché io ricevo, come immagino tutti voi, decine e decine di messaggi da medici dei reparti Covid già molto preoccupati, e forse questo lo dobbiamo raccontare, i numeri reali li dobbiamo raccontare, la situazione attuale la dobbiamo dire, perché vede, Assessore, mentre Zingaretti è indeciso sulla possibilità di entrare o meno al Governo, commissariando di fatto l'Esecutivo con un suo eventuale ingresso, proprio in questo momento il vostro (non il mio) premier sta in qualche modo sfiduciando lo stesso Zingaretti, limitando di fatto il potere sulle politiche da adottare per il comportamento sulle questioni Covid per tutto il periodo di emergenza. Purtroppo non lo dico io, lo dice il DPCM che è appena passato alla Camera dei Deputati.

Volendo rimanere fuori dalla politica non dovrei dire questa cosa, ma, siccome siamo nell'Aula del Consiglio regionale, vorrei dire che non mi pare per niente un bel messaggio in questo momento, non mi sembra che tra Partiti di Governo e durante un'emergenza pandemica si possa fare il gioco a chi sfiducia prima uno o l'altro, se lo sfiducia Zingaretti entrando al Governo o se lo sfiducia Conte mantenendo l'emergenza.

Non c'è che dire, durante questo Consiglio ci mancava soltanto questo. Allora

continueremo a fare la nostra parte come l'abbiamo sempre fatta, con la coerenza e la costanza di chi sceglie di stare dalla parte della patria, dalla parte dei suoi concittadini, ma soprattutto dalla parte di chi sceglie sempre per il bene comune. In questo caso il bene comune, Assessore, è sicuramente la salute pubblica, ma non è certamente il tifo.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Colosimo.

Ha chiesto di parlare il consigliere Maselli. Ne ha facoltà.

MASELLI (*Fdl*). Senza togliere nulla a tutti gli importanti Consigli straordinari che si fanno, questo Consiglio mi sembra richiesto dalla Capogruppo del Movimento 5 Stelle, che ha anche posto alla fine del suo intervento, Assessore, una domanda non solo non peregrina, ma più che legittima, e cioè lei ha chiesto al Governo regionale se la Regione è pronta ad affrontare questa "seconda ondata". Speriamo che non sia un'ondata lunga, ma seconda ondata. È una domanda legittima, ma è come se fosse accompagnata da un po' di dose di ingenuità, e la collega Lombardi assolutamente non è ingenua, perché è come chiedere all'oste se il vino è buono. È chiaro che un Governo non può che rispondere, specialmente in una fase di emergenza, che è pronto. Noi lo auspichiamo.

Io credo, però, che al di là dei Consigli straordinari, Assessore e Presidente della Commissione Sanità, sarebbe opportuno in questa fase – lo diceva anche adesso la collega Colosimo – che ci fosse una sessione della Commissione Sanità permanente, perché nei Consigli si rischia poi di divagare, ovviamente. Invece, considerata la situazione così particolare e delicata, io credo che la Commissione Sanità, adesso usciti fuori dal commissariamento, in una sessione costante, permanente, potrebbe sicuramente essere di ausilio e di aiuto all'Assessore. Come oggi ha fatto bene il collega Righini: abbiamo insieme chiesto che la Commissione Bilancio rispetto al Recovery Fund deve esercitare un ruolo ancora più importante di quello che normalmente esercita. Quindi, ci deve essere, anche lì, subito, la prossima settimana, visto che poi arriverà la legge di stabilità, una

sessione permanente.

Assessore, io voglio differenziarmi. Capisco che lei è sommerso da dati, quindi non mi vorrei aggiungere anch'io a fornire dati che lei conosce sicuramente bene, conosce meglio di noi. Non vorrei addentrarmi nelle varie riflessioni, perché questa Regione ha dimostrato anche di dare alcune risposte su questa pandemia, però ci sono anche tutta una serie di difficoltà evidenti, Assessore, evidenti. Oggi leggendo la stampa, in prima pagina c'è un appello accorato di un utente, di un italiano che al direttore della *Stampa* chiede: direttore, mi dica lei che cosa devo fare, io ho bisogno di fare un tampone e sono giorni che non riesco a farlo, ci sono le file chilometriche ai *drive-in* e quant'altro. Le difficoltà di chi è domiciliato, di chi deve ricevere un'assistenza domiciliare, i giorni che ci vogliono per dare risposte ai tamponi. Però, Assessore, io non voglio entrare nel merito di questo perché già l'hanno fatto i miei colleghi, sono problemi che lei conosce. Chiaramente è una fase difficilissima. Mi rendo conto e sono consapevole che gestire una pandemia di questa portata è una cosa complessissima per il Ministro della salute, per tutti gli Assessori alla sanità, non solo per lei.

Io, invece, vorrei concentrarmi, Assessore – le chiedo solo due minuti di attenzione e chiudo il mio intervento –, su un aspetto di cui non si è mai parlato. Noi siamo attenti all'acquisto dei dispositivi, alla vaccinazione, e anche lì c'è una grande difficoltà. Basta ascoltare i medici di base. C'è una proposta per la rete delle farmacie che è contenuta anche nel nostro ordine del giorno. Lo diceva, mi pare, anche il collega Ciacciarelli. Secondo me, questa lei la dovrebbe condividere. Però, non ho mai sentito parlare, ma più che altro non si è mai affrontato un tema molto serio, che hanno affrontato, ovviamente, tutti gli organismi nazionali, dall'Organizzazione mondiale della sanità per arrivare all'Istituto Superiore di Sanità, che afferma, ad esempio, Assessore, che l'inquinamento dell'aria, *indoor* e *outdoor*, sia interno che esterno, è il fattore di rischio ambientale più rilevante nella salute pubblica.

Noi dobbiamo cominciare, Assessore, a preoccuparci dell'inquinamento che c'è negli ambienti interni. Non voglio parlare del privato, delle case private, perché il discorso sarebbe troppo lungo, ma noi dobbiamo preoccuparci non solo dell'esterno, quindi è giusto evitare gli assembramenti, quindi anche il tema delle mascherine credo che sia una questione più psicologica per dissuadere persone ad assemblarsi, ma noi dobbiamo anche preoccuparci degli ambienti interni.

Mi riferisco più che altro, Assessore, a tre ambienti: gli ospedali pubblici, le scuole, anzi metto prima le scuole perché si tratta degli ambienti dei nostri figli, dove trascorrono la maggior parte della giornata, gli ospedali, gli uffici pubblici, dove la persona che noi diciamo sempre che deve essere al centro di tutto trascorre la maggior parte della sua giornata, e i mezzi pubblici.

La Regione Lazio, come tutte le Regioni, sta spendendo milioni e milioni di euro per la sanificazione, che è un aumento della qualità della classica e ordinaria pulizia di un ambiente. Però, Assessore, chi ci conferma, chi ci garantisce che queste sanificazioni che vengono fatte dai vari operatori sono sanificazioni che garantiscono l'eliminazione di tutti quei valori inquinanti, di tutte quelle polveri sottili, le PM 2.5, le PM10? Chi ce lo garantisce? A cominciare dall'ambiente in cui stiamo oggi. A parte l'ambiente in cui stiamo oggi, e quindi quando parlo di uffici pubblici mi riferisco a tutti, ovviamente, a cominciare dalla Regione, dal Comune a tutte le Istituzioni, ma più che altro la preoccupazione principale va sugli ospedali, va sulle scuole.

Il problema della qualità dell'aria è un problema fondamentale, perché anche la prima ondata ci insegna che la qualità dell'aria è fondamentale e non a caso questo virus si è concentrato più in alcune parti che in altre. Adesso mi riferisco, ad esempio, alla Pianura Padana. Diverse università nel mondo hanno constatato che la variazione del tasso di crescita del Covid risulta essere fortemente associata a variazioni significative di temperatura, di umidità e di inquinamento.

Anche la Società Italiana di Medicina Ambientale ha evidenziato che uno dei mezzi della trasmissione del virus per via aerea è la

combinazione di particolari concentrazioni di inquinanti. Quindi, diventa evidente che la stretta correlazione tra la diffusione del Coronavirus e l'inquinamento atmosferico è un combinato disposto che rischia di attaccare, di aggredire sempre con maggiore ferocia l'individuo.

Su queste basi, Assessore, ecco perché le chiedo questi due minuti di attenzione, secondo me è di fondamentale importanza poter disporre di un sistema di monitoraggio continuo, ovviamente, in grado di analizzare la concentrazione delle polveri sottili all'interno degli ambienti, ma più che altro mi riferisco agli ambienti pubblici. Tra gli "ambienti pubblici" immagino anche, ad esempio, tutti gli esercizi commerciali, tutti gli esercizi pubblici, concentrando le polveri sottili, le PM 2.5, le PM10, i composti organici volatili, la temperatura, l'umidità.

Queste informazioni e questi monitoraggi, che sono secondo me fondamentali, devono essere fatti da una serie di apparecchiature che ci sono nel mondo, i Paesi scandinavi in questo sono sempre stati all'avanguardia, hanno queste apparecchiature che monitorano le temperature all'interno degli ambienti e hanno anche dei purificatori che vanno a depurare l'ambiente.

Mi soffermerei anche su questo. Assessore, perché noi corriamo a sanificare tutti gli ambienti tutti i giorni, però non abbiamo una rilevazione dello stato della qualità dell'aria all'interno di questi ambienti, ci occupiamo sempre dell'esterno, ricordandoci che la maggior parte della nostra giornata trascorre in ambienti chiusi, a cominciare dagli ospedali.

PRESIDENTE. Consigliere Maselli, ha terminato il suo tempo, quindi la invito a concludere, grazie.

MASELLI (*Fdl*). Sì, arrivo. Quindi io credo che sia importante, Assessore, immaginare una norma (questa può essere una proposta della Giunta, la si può fare come proposta di legge del Consiglio) che comporti necessariamente negli ambienti pubblici, quindi ASL, mezzi di trasporto Atac e Cotral, la dotazione di questi rilevatori, che diventano fondamentali per capire qual è il

tasso di qualità dell'aria e di eventuale inquinamento dell'ambiente, e quindi poter correggere il tiro, perché, così facendo, in quegli ambienti si può sicuramente diminuire il rischio di contagio Covid.

Non basta mettere i banchi distanziati e la mascherina a tutti gli studenti, bisogna avere la garanzia che in quegli ambienti ci sia una sufficiente qualità dell'aria. Grazie.

(segue t. 4)

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Maselli.

Ha chiesto di parlare la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO (*M5s*). Grazie, Presidente.

Rispetto al fronteggiare la pandemia e i numeri sempre crescenti del Covid qual è la programmazione regionale, perché cerchiamo di ricondurre all'oggetto di questa richiesta di Consiglio straordinario, vorrei dare qualche spunto propositivo all'Assessore.

Poco fa ero a Pomezia, dove è stato aperto proprio oggi una nuova postazione *drive-in*, e per questo ringrazio il vicepresidente Leodori che si era fatto carico della richiesta mia, del Sindaco e anche del direttore Mostarda, per alleviare la situazione critica che vivono le postazioni *drive-in* già esistenti. Per quanto riguarda il distretto di provenienza, che è l'ASL Roma 6, mi riferisco alle postazioni di Anzio e Genzano.

Qualche spunto di riflessione, Assessore, riguarda la necessità di implementare la strumentazione e il personale dei laboratori pubblici che processano i tamponi, perché benissimo l'indirizzo di aprire nuove postazioni *drive-in* per alleggerire il carico e le file presso quelle operative, ma poi si crea un imbuto laddove i laboratori non riescono a reggere il carico numerico dei tamponi da processare e questo genera un meccanismo di attese e aspettative da parte dei cittadini e anche di sicurezza degli operatori, perché spesso si vedono arrivare alle postazioni utenti che pensano di poter sollecitare lì l'esito dei tamponi effettuati.

A mio avviso c'è da fare anche un lavoro di sensibilizzazione ulteriore dei medici di base, dei medici di medicina generale, che non possono spingere, indicare a tutti, senza

magari appurare la situazione dei pazienti, mandare indistintamente tutti i soggetti che magari si rivolgono, anche impauriti, un po' spaesati, a fare i tamponi, perché questo genera ovviamente un flusso e un carico che mettono a dura prova un sistema già appesantito rispetto al seguire i casi già risultati positivi e che, comunque, sono monitorati.

Assessore, credo che ci debba essere anche la sensibilizzazione del privato, e spiego in che senso. Il privato deve fare la sua parte, e deve fare la sua parte sostenendo il pubblico e sostenendo il lavoro di programmazione che sul pubblico si sta facendo. Non si può pensare che i privati si facciano presenti, si facciano sentire solo ed esclusivamente quando hanno necessità di accreditamento oppure pensano ad ampliare la propria rete di impresa, ma c'è bisogno che si facciano carico, a mio avviso, anche delle necessità del pubblico per smaltire, per esempio, le liste d'attesa.

Noi stiamo assistendo purtroppo a una lungaggine che va oltre ogni limite rispetto alle liste d'attesa, rispetto alle prestazioni, che siano diagnostiche, di visite mediche o di interventi chirurgici, che con i mesi di *lockdown* ovviamente hanno subito un ulteriore aggravio, un ulteriore ritardo.

Come cittadino e utente della sanità mi viene da dire: perché non sensibilizziamo le strutture accreditate a mettere a disposizione, per esempio, le sale operatorie, piuttosto che gli spazi e gli strumenti diagnostici che sono riservati per l'attività in intramoenia a disposizione del pubblico per poter abbattere le lunghe liste d'attesa?

Assessore, le racconto una storia vera. Ieri un utente ha chiamato il CUP per poter prenotare una semplice ecografia all'addome e gli è stato risposto che, se vuole farlo entro un tempo ragionevole, deve arrivare a Ponza, in tutta la regione Lazio, altrimenti avrebbe dovuto attendere il prossimo anno per trovare qualche postazione più vicina. È un utente della provincia di Viterbo. Parliamo di queste problematiche.

Noi dobbiamo sicuramente affrontare tutto quello che riguarda anche la prevenzione e la tracciabilità anche a scuola, con i bambini, tutto il tema delle scuole, vista la stagione

che è iniziata e dato che stiamo vedendo che i casi di infezione tendono ad aumentare. Ma dobbiamo parallelamente seguire un percorso che ci consenta di smaltire pian piano le liste d'attesa, dove sono in attesa prestazioni che ormai sono quasi tutti urgenti, e non soltanto diagnostiche, ma anche di interventi chirurgici. Per fare questo credo che ci sia bisogno di implementazione di personale e di implementazione degli strumenti.

Dobbiamo anche capire che, se un ospedale o un ambulatorio ha una sola TAC, ha un solo mezzo diagnostico e magari ha a disposizione il personale addetto all'utilizzo di quella macchina, di quello strumento solo due o tre volte a settimana, è ovvio che il carico di quel distretto subirà forti rallentamenti a essere smaltito, perché magari potrebbe essere messo a disposizione un altro strumento diagnostico, quindi un'altra TAC in questo caso, altro personale che possa garantire che il servizio venga effettuato durante tutta la settimana, e non soltanto nei giorni di presenza di quel personale specializzato o addetto a quel tipo di macchinario.

Credo che, se interveniamo su queste cose, riusciamo a risolvere quelle criticità che sono ulteriormente peggiorate purtroppo a causa della pandemia. È un lavoro che dobbiamo portare di pari passo al fronteggiare della pandemia.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
BUSCHINI
(ore 17,06)

Mi rendo conto che è una situazione molto, molto pesante. Non è semplice per niente. Vedo e sento operatori che sono stremati, che lavorano sabato e domenica e che non hanno soldi in più perché lavorano sabato e domenica o quindici ore al giorno. Stanno accumulando ore, che poi non so quando smaltiranno perché c'è gente che non si ferma da febbraio, da quando è iniziata la pandemia.

Nel Sistema sanitario anche gli operatori sono fortemente sotto pressione e lavorano incessantemente. Dobbiamo chiedere, a mio avviso, che anche il privato faccia la sua parte mettendosi a disposizione del pubblico,

perché in questa situazione ognuno di noi, per il proprio ruolo, per le proprie competenze, per il proprio lavoro deve fare la sua parte, perché siamo sulla stessa barca tutti, non si può pensare di...

In questa fase c'è un bene superiore, che è quello della tutela della salute pubblica. Non si può pensare di ragionare a compartimenti stagni o basandosi sulle convenienze. Questo è uno spunto di riflessione che, e chiudo, le faccio in aggiunta ad un'altra necessità che è emersa in queste settimane anche di avvio della scuola, la necessità di una maggiore chiarezza di comunicazione alle famiglie che si trovano a vivere un caso di isolamento. Nel momento in cui ci sono stati episodi di classi messe in isolamento, nel momento in cui i bambini vengono messi in isolamento spesso scatta il panico da parte della famiglia, che si sente spaesata e non sa che cosa deve fare. Potrebbe essere d'aiuto, per esempio, stilare dei *vademecum* molto semplici che facciano capire anche quello che si deve fare nel momento in cui scatta l'isolamento, per dare risposte a quei dubbi, a quelle domande, anche comportamentali, che uno si pone nel momento tra la notizia dell'isolamento e il tempo necessario che la ASL contatti tutti per accertarsi della situazione ed eventualmente mettere in quarantena domiciliare le persone a rischio di infezione.

Quindi, una comunicazione più capillare che può essere effettuata utilizzando anche le scuole. Le ASL del territorio potrebbero stilare dei *vademecum* chiari di due tipologie, magari, uno per chi ha accesso al tampone perché c'è ancora molta confusione su questo e qual è il metodo e che cosa bisogna fare e l'altro cosa fare in caso di isolamento scolastico; *vademecum* che poi i presidi possono veicolare alle famiglie nel caso in cui ci sia appunto un isolamento di classi.

Sono cose molto semplici, sembrano veramente cose scontate, ma sono necessità che emergono dalle prime esperienze che si stanno vivendo in questi giorni e in queste settimane rispetto alla chiusura, all'isolamento di alcune classi dopo che sono scoppiate le infezioni. Avremmo poi degli ordini del giorno sui quali abbiamo fatto delle proposte puntuali anche in tal senso.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

L'ultimo intervento programmato è del consigliere Vincenzi. Poi, seguirà la relazione dell'Assessore.

Ha chiesto di parlare il consigliere Vincenzi. Ne ha facoltà.

VINCENZI (Pd). Grazie, Presidente.

Vorrei ringraziare naturalmente tutti i colleghi che sono intervenuti, che hanno dato il loro contributo alla discussione di questa sera, per l'ennesima volta su un tema che è centrale per la nostra regione, per il nostro Paese, per la comunità internazionale come ben sappiamo. Vorrei ringraziare anche i colleghi che hanno proposto l'iniziativa di ritornare in Consiglio regionale per discutere di questi temi e per esprimere la soddisfazione della relazione che ci ha esposto l'assessore D'Amato sugli impegni molteplici che la Regione, l'Assessorato alla sanità, i dipartimenti, la Direzione regionale e soprattutto le migliaia di operatori sanitari, di medici, di operatori sanitari della struttura nel suo complesso, che stanno fronteggiando di nuovo un momento difficile, così come, d'altra parte, sapevamo, immaginavamo, temevamo, al quale comunque eravamo preparati.

Il Lazio ha superato la prima fase dell'epidemia, prima dell'estate, con i risultati che ormai sono condivisi, la cui conoscenza è consolidata, dispiegando la capacità di una rete di assistenza ospedaliera assolutamente all'altezza, che ci ha consentito, come sappiamo, di mantenere la letalità al di sotto della media nazionale di una percentuale significativa, e con la capacità di mettere in campo la messa a disposizione di tutti i presidi di dispositivi di protezione per le attività di tutela dalla contaminazione del virus e nel tempo anche aver costruito una rete capace di entrare nella fase decisiva. In attesa ovviamente della produzione del vaccino che tutti aspettiamo e che siamo convinti. Così come ci ha detto anche il Ministro della Salute, non è più un traguardo lontano, ma che comunque richiederà un numero di mesi che ancora ci vedranno impegnati.

La capacità quindi di dispiegare una rete di monitoraggio e soprattutto di diagnosi e,

come ho sempre sostenuto, a volte anche con note di diverse posizioni in quest’Aula, la necessità di diagnosi precoce, di mettere in luce il più possibile le infezioni degli asintomatici. Credo che quello sia un passaggio decisivo, ma adesso siamo in una fase di implementazione della rete di *testing* (i *drive-in* e la diagnosi molecolare), con la speranza che siano sempre più precisi test rapidi e gli antigenici.

Dobbiamo continuare a implementare questa rete, così come ci diceva l’Assessore, ci sarà a breve un raddoppio dei *drive-in* e la possibilità di allargare la rete dei laboratori di analisi anche ai laboratori privati, che credo sia un fatto positivo sempre nella logica di avere la maggiore possibilità di diagnosi sul territorio.

Credo che noi dobbiamo continuare su questa linea, così come l’attività di prevenzione e di controllo sulle scuole, che è davvero uno degli elementi decisivi, e ritengo che questo vada esteso a tutta la comunità, così come il provvedimento della obbligatorietà della mascherina, che ha anticipato una decisione giusta a livello nazionale.

Ritengo che con questa complessità di azioni che mettiamo in campo non staremo tranquilli, ma saremo in grado di fronteggiare al massimo delle nostre potenzialità la gravissima epidemia che è in corso e che probabilmente peggiorerà, così come è stato detto, nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, insieme ad un’opera di sensibilizzazione e di comunicazione, che è anch’essa fondamentale perché senza la partecipazione attiva, convinta e consapevole delle nostre concittadine e dei nostri concittadini sarà difficile vincere davvero questa battaglia.

Credo che con le azioni che stiamo mettendo in campo riusciremo a contenere gli effetti dannosi dell’epidemia e ad arrivare finalmente all’appuntamento con la disponibilità del vaccino in modo il più efficiente possibile.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Vincenzi. Si chiudono così gli interventi.

Replica

PRESIDENTE. La parola all’Assessore per la replica.

Ha chiesto di parlare l’assessore D’Amato. Ne ha facoltà.

D’AMATO, *Assessore*. Ringrazio tutti i Consiglieri intervenuti. Grazie anche per il clima costruttivo e gli interventi fattivi e molto puntuali.

Molti degli intervenuti sollecitavano una periodicità di confronto attraverso gli organismi istituzionalmente preposti e competenti, e da parte mia su questo tema troverete sempre il massimo assenso, starà a voi decidere le forme e i modi rispetto all’attività della competente Commissione consiliare.

Rispetto ad alcuni temi puntuali debbo dire che condivido molte delle osservazioni e anche il clima molto serio e di grande attenzione. Guai a pensare che siamo fuori pericolo. Peraltro, i dati di oggi stanno a testimoniare che abbiamo una situazione che va fortemente attenzionata: oggi abbiamo 357 nuovi positivi su circa 12.000 tamponi e 6 decessi. È un quadro particolarmente da attenzionare, in particolar modo nel sud e nell’ASL di Latina, come dicevo anche in premessa.

Circa alcune questioni puntuali che sono state sollecitate dai Consiglieri, rispetto alle considerazioni che faceva il consigliere Ghera voglio dire che abbiamo fatto uno sforzo importante per essere puntuali e arrivare puntuali alla distribuzione dei vaccini antinfluenzali. Ma lo dico non perché dobbiamo autoincensarci, ma perché siamo stata la prima tra le Regioni italiane a procedere ad una gara, il che ci ha consentito oggi di non essere in sofferenza e di distribuire, ad oggi, già 400.000 dosi ai medici e ai pediatri di libera scelta.

Circa i suggerimenti che provenivano da diversi Consiglieri sull’utilizzo di tutte le forme oggi possibili nella rete assistenziale, sicuramente anche il tema delle farmacie, qualcuno l’ha posto, è un tema molto chiaro, che viene seguito con grande attenzione. Noi abbiamo addirittura chiesto e posto, credo anche qui tra le prime Regioni italiane, che la

somministrazione del vaccino antinfluenzale possa avvenire anche nelle farmacie, ovviamente organizzando in maniera puntuale il servizio. Ed è per questo che si è aperto un tavolo di confronto anche tra gli Ordini dei medici e gli Ordini dei farmacisti.

Circa le questioni che poneva la consigliera Colosimo, è vero, abbiamo approvato una delibera per potenziare strutturalmente le terapie intensive, pari a 694 posti tra intensiva e subintensiva. È un elemento assolutamente importante di carattere strutturale. Ad oggi, i ricoveri sono 774 in posti per acuti dedicati a Covid e i ricoveri in terapia intensiva ad oggi sono 44.

Rispetto al tema della strategia in atto, come veniva ricordato poc'anzi anche dal consigliere Vincenzi, la strategia è quella di allargare l'attività di *screening*, allargare l'attività di *testing*. Alla base di questa piramide ci deve essere una forte attività di *screening* e su questo siamo impegnati non solo nel potenziamento dei *drive-in*, come ho detto nella relazione e non vado a ripetere, ma anche nel coinvolgimento – lo dico al presidente Simeone – anche delle strutture e dei laboratori privati che sono stati validati anche per i test rapidi, che sono nella misura di 64 ad oggi, ma che, a mio avviso, potranno avvicinarsi molto ai 200, che sono quelli che attualmente fanno i test sierologici. Questo è un elemento importante. Così come è importante ricordare che è sempre un'indicazione medica. Questo sia perché abbiamo un tema di tracciamento nel momento in cui c'è una positività, sia perché è importante dire ai cittadini, come è stato detto, che questa attività è sempre un'attività che deve partire da un *input* di carattere medico.

Circa le questioni che poneva il consigliere Barillari, ovviamente io non condivido nulla del suo intervento, ma questo non è una novità. Relativamente al tema che non è stato detto il numero dei guariti, il numero è stato detto e ad oggi sono 8.794.

Sulle questioni poste dalla consigliera Lombardi all'inizio, monitoreremo con grande attenzione affinché nelle prossime ore – ripeto, ore –, per cui in maniera molto rapida, venga completato l'organico delle unità Covid per le scuole, che è un tema

assolutamente importante, che nasce anche dalle sollecitazioni del Consiglio regionale di quest'Aula e su cui ci siamo spesi immediatamente anche in collaborazione con le autorità scolastiche.

Sulle questioni poste dal consigliere Maselli, sul tema della Commissione ho detto, sul tema del monitoraggio che lui poneva è una questione che riguarda anche l'ambiente, ne parlerò anche con l'Assessore all'ambiente. Da parte mia non c'è nulla in contrario a studiare anche una formula, una norma per un monitoraggio *indoor* come veniva indicato.

Circa il coinvolgimento dei privati accreditati che poneva la consigliera Corrado, oltre che il potenziamento dei laboratori, per quanto riguarda il personale ho detto che dall'inizio della pandemia abbiamo assunto 3.089 unità e di queste 984 sono unità professionali legate in prevalenza al mondo dei laboratori, ovvero tecnici di laboratorio.

Per quanto riguarda il coinvolgimento, li abbiamo coinvolti sin dall'inizio della pandemia. Basti pensare che due dei centri Covid Hospital sono proprio quelli relativi al Columbus e relativi a l'Istituto di Casalpallocco, a dimostrazione del fatto che abbiamo chiesto sin da subito una loro disponibilità, che debbo dire non solo è stata data, ma è una disponibilità assolutamente importante e indispensabile.

Non voglio prendere ulteriore tempo e rubare tempo all'Aula in questa replica, ma vorrei ribadire che il sistema sta facendo uno sforzo importante. Ripeto, ci attenderanno delle settimane delicate anche per la sovrapposizione della influenza stagionale.

Per cui, se un invito posso fare in pochi minuti è quello di rinnovare un appello in maniera ordinata a prenotarsi, attraverso i medici di medicina generale e i pediatri, affinché ci sia una copertura sull'influenza stagionale la più ampia possibile perché questo ci consente anche un discrimine che in questa fase è un discrimine assolutamente rilevante per fare in modo che i nostri medici, i nostri professionisti lavorino nel migliore dei modi nell'individuazione precoce dei reali sintomi che portano al Covid e non per la parte influenzale.

Ringrazio nuovamente l'Aula per i

contributi che sono stati dati negli interventi, ma che sicuramente verranno dati anche dagli ordini del giorno che so essere numerosi e che sono stati depositati alla Presidenza.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Noi dobbiamo fermare l’Aula alle ore 18 e gli ordini del giorno sono trentatré. Comunque non ce la faremmo a chiudere per le 18 con la discussione degli ordini del giorno e poi credo sia opportuno anche dare la possibilità di leggerli con attenzione.

Visto che la Capigruppo aveva determinato per la prossima settimana mercoledì la convocazione sulle interrogazioni e le mozioni, a questo punto aggiorniamo alla prossima settimana la mattina completiamo la discussione degli ordini del giorno collegati al Consiglio straordinario e il pomeriggio facciamo le interrogazioni e le mozioni così come avevamo determinato nella Capigruppo.

Ci sono obiezioni? Non ci sono obiezioni.

Questa seduta è aggiornata alla prossima settimana, a mercoledì, alle ore 10, mentre dalle 14,30 faremo le interrogazioni e le mozioni. Ovviamente, sulle interrogazioni per i Gruppi fino a tre una interrogazione, per i Gruppi da tre in su due interrogazioni. Stesso numero e stesso criterio vale per le mozioni.

La consegna delle mozioni e delle interrogazioni è fissata per venerdì alle ore 12, in maniera tale che gli Uffici possano meglio organizzare il fascicolo d’Aula.

Prima di andare via, apriamo adesso la Sala Etruschi, che è stata adeguata al Regolamento approvato dall’Aula rispetto alla possibilità di tenere le riunioni sia dell’Aula che soprattutto delle Commissioni *on line* e in forma mista, e il sistema che abbiamo utilizzato consentirà anche la diretta delle sedute.

Direi soprattutto al consigliere Refrigeri di fare un salto nella Sala Etruschi, perché credo che sia una soddisfazione per tutti noi e una buona organizzazione di lavoro.

Buon lavoro a tutti.

La seduta è sospesa alle ore 17,28

*Responsabile Sezione Resocontazione
Stefano Mostarda*